



RASSEGNA STAMPA
STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY
ASSEMBLEA PROGRAMMATICA
SULLO SVILUPPO DELL'ECOINNOVAZIONE



INDICE RASSEGNA STAMPA

AGENZIE

23.07.2012

IL VELINO - ECOINNOVAZIONE, IL 24/ ASSEMBLEA PROGRAMMATICA - ORE 11.43

ASCA - GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, DOMANI ASSEMBLEA SU ECOINNOVAZIONE - ORE 12.44

24.07.2012

ANSA - AMBIENTE: PIANO IN 5 MOSSE PER INNOVAZIONE "VERDE" ITALIA - ORE 11.19

IL VELINO - ECOINNOVAZIONE, ASSEMBLEA PROGRAMMATICA: ECCO 5 AZIONI PRIORITARIE - ORE 11.42

IL VELINO - ECOINNOVAZIONE, ASSEMBLEA PROGRAMMATICA: ECCO 5 AZIONI PRIORITARIE (2) - ORE 11.42

IL VELINO - ECOINNOVAZIONE, ASSEMBLEA PROGRAMMATICA: ECCO 5 AZIONI PRIORITARIE (3) - ORE 11.43

ADNKRONOS - SOSTENIBILITÀ: SONO 5 LE AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA - ORE 11.50

ADNKRONOS - SOSTENIBILITÀ: SONO 5 LE AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA (2) - ORE 11.58

DIRE - AMBIENTE. SVILUPPARE ECOINNOVAZIONE, 5 AZIONI PER GREEN ECONOMY - ORE 11.58

DIRE - AMBIENTE. SVILUPPARE ECOINNOVAZIONE, 5 AZIONI PER GREEN ECONOMY (2) - ORE 11.59

ASCA - GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, DOMANI ASSEMBLEA SU ECOINNOVAZIONE - ORE 12.44

MF/DowJONES - AMBIENTE: GREEN ECONOMY, SUBITO PIANO ECOINNOVAZIONE

AGI ENERGIA - SOSTENIBILITÀ: L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO", 5 AZIONI PER L'ITALIA - ORE 13.34

AGI ENERGIA - SOSTENIBILITÀ: L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO", 5 AZIONI PER L'ITALIA (2) - ORE 13.34

AGI ENERGIA - SOSTENIBILITÀ: L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO", 5 AZIONI PER L'ITALIA (3) - ORE 13.34



01.08.2012

AGI ENERGIA - OSTACOLI E BARRIERE ALLO SVILUPPO DELL'ECOINNOVAZIONE DI ROBERTO MORABITO - 01.08.2012

SITI WEB

20.07.2012

NEXTVILLE - STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY, È LA VOLTA DELL'ECOINNOVAZIONE -

23.07.2012

GREENBIZ.IT - STATI GENERALI GREEN ECONOMY: IL 24 LUGLIO L'ASSEMBLEA PROGRAMMATICA SULL'ECOINNOVAZIONE

YAHOO! NOTIZIE ITALIA - GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, DOMANI ASSEMBLEA SU ECOINNOVAZIONE

SARDEGNA OGGI - ALLA GREEN ECONOMY SERVE ECOINNOVAZIONE, TRA NUOVI CICLI PRODUTTIVI E STILI DI VITA

24.07.2012

CORRIERE DELLA SERA.IT-AMBIENTE - 5 PUNTI PER UN'ECONOMIA VERDE

IL TEMPO.IT - SONO 5 LE AZIONI PER "ECOINNOVARE" L'ITALIA VERSO LA GREEN ECONOMY

IDEE GREEN - ECOINNOVAZIONE AGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

YAHOO! NOTIZIE ITALIA - GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO"

ARCHITETTURA ECOSOSTENIBILE.IT - GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY. IL PUNTO SULL'ECONOMIA VERDE IN ITALIA

GLOBALIST SYNDACATION - ANCHE L'ITALIA SI AFFACCIA ALLA "GREEN ECONOMY", ANCHE SE NELLA CLASSIFICA EUROPEA 2011 DELL'ECOINNOVAZIONE IL NOSTRO PAESE SI TROVA AL 16ESIMO POSTO CONTRO IL 12ESIMO DEL 2010

AZIENDE NETWORK-BUSINESS WORLD - AMBIENTE GREEN ECONOMY SUBITO PIANO ECOINNOVAZIONE

RINNOVABILI.IT - L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO" IN 5 MOSSE

WALL STREET ITALIA - GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO"



TGCom24-MEDIASET - AMBIENTE: GREEN ECONOMY, SUBITO PIANO ECOINNOVAZIONE

TGCom24-MEDIASET - LA SFIDA ITALIANA DELLA GREEN ECONOMY

Eco DALLE CITTÀ - STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: ECCO LE CINQUE AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA

GREENREPORT.IT - ALLO STUDIO UN'AGENZIA PER L'USO EFFICIENTE DEI MATERIALI

VIRILIO Go GREEN - GREEN ECONOMY: CINQUE MOSSE PER INNOVARE L'ITALIA IN MANIERA ECO

RssNOTIZIE.COM - STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY. CINQUE AZIONI PER SVILUPPARE L'ECOINNOVAZIONE

MERIDIANA NOTIZIE - GREEN ECONOMY: L'INNOVAZIONE DIVENTA ECOLOGICA (VIDEO)

QUALENERGIA.IT - STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY. CINQUE AZIONI PER SVILUPPARE L'ECOINNOVAZIONE

GREEN COMMUNITIES - GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO"

MILANO FINANZA - AMBIENTE: GREEN ECONOMY, SUBITO PIANO ECOINNOVAZIONE

IL DENARO - MINISTERO DELL'AMBIENTE. GREEN ECONOMY, VERSO STATI GENERALI: PIANO NAZIONALE PER ECO-INNOVAZIONE

ENEL GREEN POWER - HA RIPORTATO I SEGUENTI ARTICOLI:

- IL DENARO.IT
- MILANO FINANZA
- IDEE GREEN

POSTAL ZEV-ZERO EMISSION VEHICLE - ASSEMBLEA PROGRAMMATICA "SVILUPPO DELL'ECOINNOVAZIONE"

ULTIMORA NOTIZIE.IT - ALLO STUDIO UN'AGENZIA PER L'USO EFFICIENTE DEI MATERIALI

REVEZ - UN'AGENZIA PER L'USO EFFICIENTE DEI MATERIALI: SARÀ PROPOSTA AGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

NANOPRESS AMBIENTE - SONO 5 LE AZIONI PER "ECOINNOVARE" L'ITALIA ATTRAVERSO LA GREEN ECONOMY

ROMAORA.COM - GREEN ECONOMY: L'INNOVAZIONE DIVENTA ECOLOGICA



ZEROEMISSION - ECCO LE CINQUE AZIONI PER L'INNOVAZIONE VERDE IN ITALIA

IMPRESAMBIENTE - AMBIENTE: PIANO IN 5 MOSSE PER INNOVAZIONE "VERDE" ITALIA

VEDO GREEN - GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO"

25.07.2012

IL DENARO - ECO-INNOVAZIONE: ECCO IL PIANO NAZIONALE

CIRCUITI VERDI - ECOMONDO, PUNTARE TUTTO SULLA GREEN ECONOMY!

LIBERAMBIENTE - PIANO IN 5 MOSSE PER L'INNOVAZIONE "VERDE" IN ITALIA

GREENNEWDEAL - PIANO IN 5 MOSSE PER L'INNOVAZIONE "VERDE" IN ITALIA

GREENNEWS.INFO - STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: ECCO LE CINQUE AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA

ENERGIE SOSTENIBILI - ECOINNOVAZIONE PER AIUTARE LE PMI ITALIANE

TRASFORMATERIA - GREEN ECONOMY: CINQUE MOSSE PER INNOVARE L'ITALIA

26.07.2012

Eco SEVEN - NEWS AMBIENTE. ECONOMIA VERDE. ITALIA "ECO" IN 5 MOSSE

CONFINDUSTRIA TOSCANA NEWS - GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO"

GREENBIZ.IT - GREEN ECONOMY: VERSO GLI STATI GENERALI. LE 5 AZIONI PER "ECOINNOVARE" L'ITALIA DI ROBERTA RAGNI

TENDENZA E MERCATI - GREEN ECONOMY: 5 AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA

BLOG RISPARMIO.IT - GREEN ECONOMY: 5 AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA

ENVI NET - STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: ECCO LE CINQUE AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA

NON SPRECARRE - STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

RIETI ENERGIA - SONO 5 LE AZIONI PER "ECOINNOVARE" L'ITALIA VERSO LA GREEN ECONOMY -

ATLANTE GREEN - VERSO LA "GREEN ECONOMY" IN CINQUE MOSSE



28.07.2012

SUSTAINABILITY-LAB - UNA SVOLTA ECO AL "MADE IN ITALY"

TUTTO GREEN - INDETTI GLI STATI GENERALI SULLA GREEN ECONOMY PER DECIDERE SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

30.07.2012

ENERGIA 24 CLUB - DAL CICLO DEI RIFIUTI ALL'ECO INNOVAZIONE, L'ITALIA DEVE MIGLIORARE LE SUE PRESTAZIONI

UP NEWS - ECOINNOVAZIONE PER AIUTARE LE PMI ITALIANE

31.07.2012

SCELTE SOSTENIBILI - CINQUE AZIONI PER 'ECOINNOVARE' L'ITALIA

01.08.2012

E-GAZETTE - CINQUE MOSSE PER ECO-INNOVARE L'ITALIA DAGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

QUALE ENERGIA - STATI GENERALI PER UNA GREEN ECONOMY A SISTEMA DI EDO RONCHI

06.08.2012

ACE - LA "GREEN ECONOMY" È UNO STILE DI VITA

13.08.2012

CSQA CERTIFICAZIONI - GREEN ECONOMY: VERSO GLI STATI GENERALI

19.08.2012

TERRA NUOVA - UN PIANO PER L'ECOINNOVAZIONE MADE IN ITALY



QUOTIDIANI

24.07.2012

IL TEMPO ROMA - ECOINNOVAZIONE, IL PUNTO ALLA FONDAZIONE RIBES TRIVA

25.07.2012

LAB - IN ATTESA DEGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

ORE 12 - ECOINNOVARE L'ITALIA, "CINQUE MOSSE" PER LA GREEN ECONOMY

VIDEO

24.07.2012

MERIDIANA NOTIZIE - GREEN ECONOMY: L'INNOVAZIONE DIVENTA ECOLOGICA
<http://www.youtube.com/watch?v=Lw7693nQCcw>

Tg3 LAZIO - SVILUPPO DELL'ECOINNOVAZIONE: ASSEMBLEA DEL GRUPPO DI LAVORO -
CONDUTTORE: SILVIA ROCCHI - SERVIZIO DI LAZZARO PAPPAGALLO
<http://www.youtube.com/watch?v=fgtxY4d28FQ>



AGENZIE



23.07.2012



ECOINNOVAZIONE, IL 24/ ASSEMBLEA PROGRAMMATICA

23.07.2012

Roma, 23 LUG (il Velino/AGV) - All'ecoinnovazione è dedicata l'Assemblea programmatica (la quarta) organizzata per il 24 luglio a Roma in vista degli Stati Generali della Green Economy che si svolgeranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi nell' ambito di Ecomondo. "L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell' Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell' ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull' ecoinnovazione - è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi". Ecoinnovare conviene anche da un punto di vista economico. Sulla base di un campione di 100 aziende tedesche, monitorate dall'Agenzia tedesca per l'uso efficiente dei materiali, emerge come un investimento "on/off" medio di poco superiore ai 100.000 euro abbia generato risparmi annuali medi superiori ai 200.000 già nel primo anno dall' investimento stesso. L'appuntamento dell'Assemblea programmatica sullo sviluppo dell'Ecoinnovazione si svolgerà a Roma, il 24 luglio 2012, ore 9.30 presso la Sala Einaudi, Via Pietro Cossa 1 - www.ilvelino.it - (com/ilp) 231143 LUG 12 NNN



GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, DOMANI ASSEMBLEA SU ECOINNOVAZIONE

23.07.2012

(ASCA) - Roma, 23 lug - Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali": proprio all'ecoinnovazione è dedicata l'Assemblea programmatica (la quarta) organizzata per il 24 luglio a Roma in vista degli Stati Generali della Green Economy che si svolgeranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo.

'L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

Ecoinnovare conviene anche da un punto di vista economico. Sulla base di un campione di 100 aziende tedesche, monitorate dall'Agenzia tedesca per l'uso efficiente dei materiali, emerge come un investimento "on/off" medio di poco superiore ai 100.000 euro abbia generato risparmi annuali medi superiori ai 200.000 euro già nel primo anno dall'investimento stesso.

com/mpd

231244 LUG



ALLA GREEN ECONOMY SERVE ECOINNOVAZIONE, TRA NUOVI CICLI PRODUTTIVI E STILI DI VITA

23.07.2012 16.41

Roma, 23 lug. -(Adnkronos) - La parola d'ordine per il passaggio alla green economy, tra nuovi cicli produttivi, consumi e stili di vita, è "ecoinnovazione", l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. Anche perché "ecoinnovare" conviene anche da un punto di vista economico: sulla base di un campione di 100 aziende tedesche, monitorate dall'Agenzia tedesca per l'uso efficiente dei materiali, emerge come un investimento "on/off" medio di poco superiore ai 100.000 euro abbia generato risparmi annuali medi superiori ai 200.000 euro già nel primo anno dall'investimento stesso.

Proprio all'ecoinnovazione è dedicata l'assemblea programmatica organizzata per domani, 24 luglio, a Roma in vista degli Stati Generali della Green Economy che si svolgeranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo. "L'obiettivo dell'ecoinnovazione - spiega Roberto Morabito, responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".



24.07.2012



AMBIENTE: PIANO IN 5 MOSSE PER INNOVAZIONE 'VERDE' ITALIA

24.07.2012 11.19

Assemblea Green Economy per Stati Generali a Rimini a novembre

(ANSA) - ROMA, 24 LUG - Politiche coerenti, formazione ed informazione, promozione di 'etichette' e appalti verdi, coordinamento per partenariati pubblico-privato e supporto alle imprese. Queste le 5 azioni identificate come "prioritarie" per l'eco-innovazione dell'Italia nel corso della quarta Assemblea programmatica ('Sviluppo dell'ecoinnovazione') in vista degli Stati generali della green economy, in programma alla Fiera di Rimini nell'ambito di Ecomondo a novembre, organizzati dal ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese.

La valutazione della dimensione del settore sostenibile dell'innovazione e delle industrie è stata valutata dall'Unep (United Nations Environment Programme) fino a 0,5-1,5 trilioni di dollari all'anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni all'anno nel 2050. Il nostro Paese, attualmente al 16esimo posto nella classifica dell'ecoinnovazione (era al 12esimo nel 2010), "è pronto - dicono gli esperti a confronto - a intraprendere il percorso verso la green economy".

Lo strumento essenziale dovrebbe essere l'avvio di "un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione 'made in Italy'". Cinque le mosse per farcela: primo, una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente, anche per la ricerca; secondo, un programma dedicato a formazione e informazione; terzo, promuovere prodotti e servizi ecosostenibili e diffondere appalti 'verdi'; quarto, una cabina di regia per le competenze sia nel pubblico che nel privato; quinto, dare sostegno alle imprese nelle produzioni, nell'uso efficiente dell'energia e nell'utilizzo sostenibile delle materie prime (su cui bisognerebbe istituire un'Agenzia).

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - afferma Roberto Morabito, responsabile dell'Unità tecnica tecnologie ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è arrivare gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi". (ANSA).



ECOINNOVAZIONE, ASSEMBLEA PROGRAMMATICA: ECCO 5 AZIONI PRIORITARIE

24.07.2012

Roma, 24 LUG (il Velino/AGV) - Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie è stata valutata dall'UNEP sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell' Ecoinnovazione" che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell' ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell' Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green. "L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull' ecoinnovazione – è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi". Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione è matura affinché anche l' Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell' ecoinnovazione l' Italia si trova al 16° posto contro il 12° del 2010. (segue)



ECOINNOVAZIONE, ASSEMBLEA PROGRAMMATICA: ECCO 5 AZIONI PRIORITARIE (2)

24.07.2012

Roma, 24 LUG (il Velino/AGV) - Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito.

Innanzitutto una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli (locale, nazionale, europeo ed internazionale), che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche. E ancora: avviare un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi") e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. Innovazioni tecnologiche, anche radicali, del solo processo produttivo non riescono a esprimere, infatti, a pieno il loro potenziale di cambiamento se non sono accompagnate da un forte cambiamento anche a livello culturale e sociale, oltre che istituzionale. (segue) -

www.ilvelino.it - (red/ilp)

241141 LUG 12 NNN



ECOINNOVAZIONE, ASSEMBLEA PROGRAMMATICA: ECCO 5 AZIONI PRIORITARIE (3)

24.07.2012

Roma, 24 LUG (il Velino/AGV) - L'assemblea programmatica ritiene necessario la promozione a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati, aumentando la percezione dell'ecoinnovazione.

Diffusione di appalti "verdi", pubblici e privati, per la promozione dell'ecoinnovazione. Serve inoltre una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale. In questo quadro, devono essere favoriti progetti sistemici e integrati di dimensioni significative, che coinvolgano singole aziende, distretti, reti di impresa, sistemi territoriali, istituzioni locali e organizzazioni sociali che possano fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la green economy. E ancora. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese, sul fronte dell' utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'Agenzia per l' uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle PMI. -

www.ilvelino.it - (red/ilp)

241141 LUG 12 NNN



SOSTENIBILITÀ: SONO 5 LE AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA

24.07.2012

Dall'Assemblea Programmatica in vista degli Stati Generali Green Economy

Roma, 24 lug. - (Adnkronos) - Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione e sono 5 le azioni prioritarie da mettere in campo da subito. E' quanto emerso dall'assemblea programmatica 'Sviluppo dell' Ecoinnovazione' che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell' ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell' Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l' Italia si trova al 16esimo posto contro il 12esimo del 2010.

Strumento prioritario per questo percorso è l' avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione ' made in Italy', basato su almeno 5 azioni: 1. Mirare ad una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme; 2. Avviare un programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità e, dall' altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. (segue)

(Ler/Opr/Adnkronos)

24-LUG-12 11:50



SOSTENIBILITÀ: SONO 5 LE AZIONI PER ECOINNOVARE L' ITALIA (2)

24.07.2012

(Adnkronos) - E ancora: 3. Promuovere a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc.;

4. Puntare su una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività.

L'azione numero 5, infine, riguarda il supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell' energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida.

(Ler/Opr/Adnkronos)

24-LUG-12 11:54



AMBIENTE. SVILUPPARE ECOINNOVAZIONE, 5 AZIONI PER GREEN ECONOMY

24.07.2012

Assemblea Programmatica in vista Stati Generali di Rimini

(DIRE) Roma, 24 lug. - "Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie è stata valutata dall'Unep sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050. Questo il tema dell'Assemblea programmatica 'Sviluppo dell'Ecoinnovazione' che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell' Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione- ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione – è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".(SEGUE)

(Com/Enu/ Dire) 11:56 24-07-12

AMBIENTE. SVILUPPARE ECOINNOVAZIONE, 5 AZIONI PER GREEN ECONOMY (2)

24.07.2012

(DIRE) Roma, 24 lug. – Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16esimo posto contro il 12esimo del 2010. Strumento prioritario, si legge in una nota, per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 azioni prioritarie da mettere in campo da subito:

1) Politiche coerenti. Una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli (locale, nazionale, europeo ed internazionale), che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche. 2) Formazione/informazione. Avviare un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi") e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. Innovazioni tecnologiche, anche radicali, del solo processo produttivo non riescono a esprimere, infatti, a pieno il loro potenziale di cambiamento se non sono accompagnate da un forte cambiamento anche a livello culturale e sociale, oltre che istituzionale. (SEGUE)

(Com/Enu/ Dire) 11:56 24-07-12



AMBIENTE. SVILUPPARE ECOINNOVAZIONE, 5 AZIONI PER GREEN ECONOMY (3)

24.07.2012

(DIRE) Roma, 24 lug. - 3) Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Promozione a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati, aumentando la percezione dell'ecoinnovazione. Diffusione di appalti "verdi", pubblici e privati, per la promozione dell'ecoinnovazione. 4) Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale. In questo quadro, devono essere favoriti progetti sistemici e integrati di dimensioni significative, che coinvolgano singole aziende, distretti, reti di impresa, sistemi territoriali, istituzioni locali e organizzazioni sociali che possano fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la green economy. 5) Supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese, sul fronte dell'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle PMI.

(Com/Enu/ Dire) 11:56 24-07-12



GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO"

24.07.2012 - 12:05

(ASCA) - Il passaggio alla green economy implica la capacita' di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si puo' realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie e' stata valutata dall'UNEP sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si e' svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unita' Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - e' quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi". Potenzialita' e impatti dell'ecoinnovazione e capacita' del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione e' matura affinche' anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16* posto contro il 12* del 2010.

Strumento prioritario per questo percorso e' l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitivita' delle imprese alla sostenibilita' dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito: " Politiche coerenti. Formazione e informazione. Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Supporto alle imprese: produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida".



AMBIENTE: GREEN ECONOMY, SUBITO PIANO ECOINNOVAZIONE

24.07.2012

ROMA (MF-DJ)--Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, un'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche sociale e ambientale. E' stato questo il tema dell'assemblea programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione", tenutasi oggi in preparazione degli Stati generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, responsabile dell'Unità tecnica tecnologie ambientali Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti".

All'Italia serve un Piano nazionale per lo sviluppo, la diffusione e l'implementazione dell'ecoinnovazione "Made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su cinque azioni prioritarie. Anzitutto politiche coerenti, con un quadro normativo stabile a vari livelli; l'avvio di un programma di formazione e informazione nazionale che favorisca anche cambi di stili di vita; la promozione di prodotti ecosostenibili attraverso etichette e appalti verdi; una cabina di regia per partenariati pubblico-privato, che promuovano joint venture col mondo scientifico e le imprese; supporto alle imprese, con risorse e strutture a supporto in particolare delle pmi.

com/dom



SOSTENIBILITÀ: L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO", 5 AZIONI PER L'ITALIA

24.07.2012 - 13.34

(AGI) - Roma, 24 lug. - Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie è stata valutata dall'UNEP sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green. "L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi". (AGI) Red (Segue)

AGI ENERGIA

SOSTENIBILITÀ: L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO", 5 AZIONI PER L'ITALIA (2)

24.07.2012 - 13.34

(AGI) - Roma, 24 lug. - Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16. posto contro il 12. del 2010. Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito: 1) Politiche coerenti. Una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli (locale, nazionale, europeo ed internazionale), che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche.

2) Formazione/informazione. Avviare un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi") e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. Innovazioni tecnologiche, anche radicali, del solo processo produttivo non riescono a esprimere, infatti, a pieno il loro potenziale di cambiamento se non sono accompagnate da un forte cambiamento anche a livello culturale e sociale, oltre che istituzionale. (AGI) Red (Segue)

AGI ENERGIA

SOSTENIBILITÀ: L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO", 5 AZIONI PER L'ITALIA (3)

24.07.2012 - 13.34

(AGI) - Roma, 24 lug. - 3) Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Promozione a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati, aumentando la percezione dell'ecoinnovazione. Diffusione di appalti "verdi", pubblici e privati, per la promozione dell'ecoinnovazione. 4) Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale. In questo quadro, devono essere favoriti progetti sistemici e integrati di dimensioni significative, che coinvolgano singole aziende, distretti, reti di impresa, sistemi territoriali, istituzioni locali e organizzazioni sociali che possano fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la green economy. 5) Supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese, sul fronte dell'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle PMI. (AGI) Red



01.08.2012

AGI ENERGIA

OSTACOLI E BARRIERE ALLO SVILUPPO DELL'ECOINNOVAZIONE DI ROBERTO MORABITO

01.08.2012

L'obiettivo dell'ecoinnovazione è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi. Per raggiungere tale obiettivo è necessario che i vari tipi di ecoinnovazione di natura tecnologica e gestionale quali l'ecoinnovazione di processo, di prodotto e servizi, di filiera o di distretto industriale, etc vengano messi a sistema con i più ampi concetti di ecoinnovazione dei consumi e più in generale degli stili di vita, culturali e sociali. Per far ciò, è necessario arrivare ad una futura *governance* dell'ecoinnovazione, passando per una ecoinnovazione dell'attuale *governance*, che sappia considerare tutti i tipi di ecoinnovazione in un approccio olistico verso la sostenibilità.

Esistono tuttavia numerosi ostacoli e barriere allo sviluppo e alla diffusione dell'ecoinnovazione in particolare nel nostro Paese. Per quanto riguarda l'ecoinnovazione in generale, sulla base dell'analisi "Eco-Innovation Scoreboard" del 2011, l'Italia è al 15° posto in Europa con 90 punti rispetto alla media UE (sui 27 Paesi) indicizzata a 100. L'Italia mostra prestazioni positive, anche sop

ra la media europea, per i risultati ambientali e socio-economici mentre gli input, gli output e le attività di eco-innovazione nel nostro Paese sono sotto la media europea. Una prima valutazione sembra indicare come l'Italia sia particolarmente virtuosa nell'implementare ecoinnovazione sviluppata in altri Paesi per raggiungere obiettivi ambientali e socio-economici. È di interesse strategico, tuttavia, per il nostro Paese riuscire ad affiancare a questa capacità di implementazione di ecoinnovazione, un'adeguata capacità di sviluppo della stessa, settore questo dove siamo sotto la media europea, con un significativo incremento della capacità brevettuale italiana ed un corrispondente sviluppo della relativa filiera industriale.

Rispetto all'accelerazione dell'introduzione e dello sviluppo dell'ecoinnovazione nelle imprese, l'Eurobarometro [Flash Eurobarometer 315 (2011)] individua, con diversi gradi di gravità, una serie di ostacoli principali quali la ridotta dimensione degli investimenti, le difficoltà di accesso al credito, la domanda incerta del mercato, la mancanza di personale qualificato e di competenze tecnologiche all'interno dell'impresa e di servizi ben strutturati di sostegno tecnologico, una ancora scarsa collaborazione con istituti di ricerca e università. A livello italiano agli ostacoli elencati sopra se ne aggiungono ulteriori, in



funzione della specificità del nostro Paese, quali la scarsa coerenza tra le politiche regionali, nazionali ed europee, strumenti legislativi e normativi particolarmente complessi, le dimensioni ridotte delle nostre imprese, a cui corrisponde una ridotta capacità di ricerca e sviluppo, e scarsi collegamenti tra servizi territoriali e aziende/distretti. Altri ostacoli possono essere individuati nell'uso non efficiente della risorsa idrica, nel trasporto non efficiente di merci, nella cattiva gestione del ciclo dei rifiuti, nell'economia debole al sud e nella bassa percentuale di giovani nel contesto politico ed economico, in una educazione non orientata ad un più vasto contesto Europeo che impedisce il marketing anche al di fuori dell'Italia.

In generale le barriere che ostacolano l'ecoinnovazione sono varie e differenziate poiché riguardano problemi che vanno dall'incapacità dei mercati nel valutare costi e vantaggi ambientali, alla rigidità delle strutture economiche, dovute a vincoli infrastrutturali nonché comportamentali, ed a incentivi e sovvenzioni erogati per finalità non compatibili con lo sviluppo sostenibile.

Molti degli ostacoli elencati sopra potrebbero essere facilmente rimossi fin da subito promuovendo politiche coerenti ai vari livelli (locale, nazionale, europea e internazionale) e traguardate su obiettivi a lungo termine che siano in grado di modificare e facilitare il supporto allo sviluppo dell'ecoinnovazione e alla sua accettabilità sociale tramite strumenti legislativi, finanziari, formativi, comunicativi, etc.

È necessario che il nostro Paese si doti, in un quadro coerente di politiche come sopra, di un piano nazionale per lo sviluppo, la diffusione e l'implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy" che ci permetta da una parte di coniugare la competitività delle nostre imprese con la sostenibilità dei nostri sistemi produttivi e dall'altra di favorire cambi di stili di vita e approcci culturali nonché il consolidamento di una diffusa e consapevole accettazione e di un più forte consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi, anche ai fini di una stabilizzazione della domanda del mercato. Innovazioni tecnologiche, anche radicali, del solo processo produttivo non riescono a esprimere, infatti, a pieno il loro potenziale di cambiamento se non sono accompagnate da un forte cambiamento anche a livello culturale e sociale, oltre che istituzionale.

*Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione degli Stati Generali della Green Economy



SITI WEB



20.07.2012



STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY, È LA VOLTA DELL'ECO-INNOVAZIONE DI MARIA ANTONIETTA GIFFONI

20.07.2012

La prossima assemblea programmatica degli Stati generali della Green economy sarà dedicata allo sviluppo dell'ecoinnovazione. Continua martedì 24 luglio il percorso verso gli Stati generali della Green economy, con l'assemblea plenaria del gruppo di lavoro per lo sviluppo dell'ecoinnovazione, coordinato da Roberto Morabito, direttore Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea.

Nati per iniziativa del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, gli Stati generali della Green economy hanno come obiettivo quello di dare vita ad un evento nazionale unitario delle numerose e diversificate imprese ed organizzazioni di imprese la cui attività economica ha una rilevanza ambientale. L'ambizione è di promuovere in modo partecipato un nuovo orientamento generale dell'economia italiana, per aprire nuove possibilità di sviluppo durevole e sostenibile.

Nella sala Einaudi di via Pietro Cossa 1 a Roma, dalle 9:30 alle 17:30 si discuterà di come valorizzare economicamente e diffondere l'ecoinnovazione. Definita come dall'UE "qualsiasi forma di innovazione che riduce impatti negativi per l'ambiente, aumenta la resistenza alle pressioni ambientali e consente un uso più efficace e responsabile delle risorse naturali", l'ecoinnovazione è strettamente collegata al nostro modo di utilizzare le risorse naturali e ai nostri modelli di produzione e consumo. I vantaggi in termini ambientali, sociali ed economici derivanti dalla sua diffusione possono essere considerevoli. Ecco perchè il Comitato organizzatore degli Stati generali della Green economy ha voluto che l'ecoinnovazione fosse un tema attorno a cui costruire uno degli otto tavoli di lavoro previsti.

Gli altri gruppi di lavoro sono:

- Sviluppo dell'eco-efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti (coordinato da Walter Facciotto)
- Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico (coordinato da Gianni Silvestrini)
- Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (coordinato da Pietro Colucci)
- Sviluppo dei servizi ambientali (coordinato da Roberto Coizet)



- Sviluppo di una mobilità sostenibile (coordinato da Raimondo Orsini)
- Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica (coordinato da Stefano Masini)
- Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy (coordinato da Marco Frey).

Tutti i soggetti interessati sono invitati a partecipare per apportare il loro contributo di idee e proposte sul tema. L'Assemblea prevede brevi interventi di apertura sulle tematiche principali, tenuti dai membri dei gruppi di lavoro, per permettere poi ampio spazio alla consultazione aperta ai partecipanti.

I risultati della consultazione saranno utilizzati per il documento programmatico finale da presentare, con il Ministro dell'Ambiente, agli Stati Generali previsti per il 7 ed 8 Novembre prossimi a Rimini, all'interno della Fiera Ecomondo. La partecipazione è gratuita, previa iscrizione. Vedi riferimenti.



23.07.2012



STATI GENERALI GREEN ECONOMY: IL 24 LUGLIO L'ASSEMBLEA PROGRAMMATICA SULL'ECOINNOVAZIONE

23.07.2012 09:04

Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali.

Proprio all'ecoinnovazione è dedicata l'Assemblea programmatica (la quarta) organizzata per il 24 luglio a Roma in vista degli Stati Generali della Green Economy che si svolgeranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

Ecoinnovare conviene anche da un punto di vista economico, spiega un comunicato del ministero dell'Ambiente. Sulla base di un campione di 100 aziende tedesche, monitorate dall'Agenzia tedesca per l'uso efficiente dei materiali, emerge come un investimento "on/off" medio di poco superiore ai 100.000 € abbia generato risparmi annuali medi superiori ai 200.000 € già nel primo anno dall'investimento stesso.

Per consultare il programma dettagliato dell'incontro [clicca qui](#)



GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, DOMANI ASSEMBLEA SU ECOINNOVAZIONE

23.07.2012

(ASCA) - Roma, 23 lug - Il passaggio alla green economy 'implica la capacita' di innovare non solo cicli produttivi e consumi ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali": proprio all'ecoinnovazione è dedicata l'Assemblea programmatica (la quarta) organizzata per il 24 luglio a Roma in vista degli Stati Generali della Green Economy che si svolgeranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

Ecoinnovare conviene anche da un punto di vista economico. Sulla base di un campione di 100 aziende tedesche, monitorate dall'Agenzia tedesca per l'uso efficiente dei materiali, emerge come un investimento "on/off" medio di poco superiore ai 100.000 euro abbia generato risparmi annuali medi superiori ai 200.000 euro già nel primo anno dall'investimento stesso.



ALLA GREEN ECONOMY SERVE ECOINNOVAZIONE, TRA NUOVI CICLI PRODUTTIVI E STILI DI VITA

23-07-2012 16:39

Roma, 23 lug. - (Adnkronos) - La parola d'ordine per il passaggio alla green economy, tra nuovi cicli produttivi, consumi e stili di vita. L'"ecoinnovazione", l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. Anche perché "ecoinnovare" conviene anche da un punto di vista economico: sulla base di un campione di 100 aziende tedesche, monitorate dall'Agenzia tedesca per l'uso efficiente dei materiali, emerge come un investimento on/off medio di poco superiore ai 100.000 euro abbia generato risparmi annuali medi superiori ai 200.000 euro già nel primo anno dall'investimento stesso.

Proprio all'ecoinnovazione è dedicata l'assemblea programmatica organizzata per domani, 24 luglio, a Roma in vista degli Stati Generali della Green Economy che si svolgeranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo. L'obiettivo dell'ecoinnovazione - spiega Roberto Morabito, responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi"□.



24.07.2012



5 PUNTI PER UN'ECONOMIA VERDE

24.07.2012 15:50

Dall'assemblea "Sviluppo dell'ecoinnovazione" in preparazione degli stati generali della green economy, previsti dal 7 al 10 novembre alla fiera Ecomondo di Rimini, sono emersi oggi cinque punti su cui il nostro Paese deve insistere fin da subito per promuovere uno sviluppo sostenibile utile anche al risanamento dell'economia.

Secondo il documento, l'Italia deve optare per un politica ambientale che incentivi il rispetto delle norme già esistenti e ne vari di nuove, per favorire l'ecoinnovazione; puntare sulla formazione e sulla comunicazione per creare nuove competenze e sensibilizzare i cittadini; favorire la creazione di prodotti e servizi a basso impatto ambientale; finanziare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, sia nell'ambito pubblico che privato; supportare le imprese del settore e renderle competitive a livello internazionale. I prossimi stati generali sono organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese eco.



SONO 5 LE AZIONI PER 'ECOINNOVARE' L'ITALIA VERSO LA GREEN ECONOMY

24.07.2012

Roma, 24 lug. - (Adnkronos) - Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione e sono 5 le azioni prioritarie da mettere in campo da subito. E' quanto emerso dall'assemblea programmatica 'Sviluppo dell' Ecoinnovazione' che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell' ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell' Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16esimo posto contro il 12esimo del 2010.

Strumento prioritario per questo percorso è l' avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione ' made in Italy', basato su almeno 5 azioni: 1. Mirare ad una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme; 2. Avviare un programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità e, dall' altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. E ancora: 3. Promuovere a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc.; 4. Puntare su una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell' Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività.

L'azione numero 5, infine, riguarda il supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida.



ECOINNOVAZIONE AGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

24.07.2012

L'innovazione che tiene conto delle dimensioni sociali e ambientali

Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali.

Proprio all'ecoinnovazione è dedicata l'Assemblea programmatica (la quarta) organizzata per il 24 luglio a Roma in vista degli Stati Generali della Green Economy che si svolgeranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo.

“L'obiettivo dell'ecoinnovazione – afferma Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione – è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi”.

Ecoinnovare conviene anche da un punto di vista economico. Sulla base di un campione di 100 aziende tedesche, monitorate dall'Agenzia tedesca per l'uso efficiente dei materiali, emerge come un investimento on/off medio di poco superiore ai 100.000 euro abbia generato risparmi annuali medi superiori ai 200.000 euro già nel primo anno dall'investimento stesso.

L'Assemblea Programmatica sullo Sviluppo dell'Ecoinnovazione si svolgerà domani, martedì 24 luglio, a Roma, presso la Fondazione Rubes Triva (Sala Einaudi) di via Pietro Cossa 1. Orario: 9,00 – 17,30.



GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO"

24.07.2012

(ASCA) - Il passaggio alla green economy implica la capacita' di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si puo' realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie e' stata valutata dall'UNEP sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si e' svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unita' Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea (Stoccolma: [ENEA.ST](#) - [notizie](#)) e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - e' quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

Potenzialita' e impatti dell'ecoinnovazione e capacita' del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione e' matura affinche' anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16* posto contro il 12* del 2010. Strumento prioritario per questo percorso e' l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitivita' delle imprese alla sostenibilita' dei sistemi produttivi, basato su almeno 5

Azioni prioritarie da mettere in campo da subito: "Politiche coerenti. Formazione e informazione. Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Supporto alle imprese: produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida".



GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY. IL PUNTO SULL'ECONOMIA VERDE IN ITALIA

24.07.2012 07:04 DI MARIA LEONE

Lo scorso 28 giugno a Roma si è tenuta la conferenza stampa di presentazione degli Stati Generali della [Green Economy](#) che si terranno a Rimini il 7 e l'8 novembre prossimi: si tratta di un'iniziativa, che si svolgerà nell'ambito della manifestazione Ecomondo, organizzata dal Ministero dell'Ambiente e da un Comitato comprendente 39 associazioni di imprese dall'orientamento green. Tale incontro sarà preceduto da una serie di Assemblee con gli otto gruppi di lavoro che avranno luogo dal 3 luglio al 25 settembre.

Come ha spiegato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile e del comitato organizzatore degli Stati generali, in una recente intervista al quotidiano La Repubblica "La [Conferenza Rio+20](#) ha alimentato la spinta internazionale per lo sviluppo di una green economy. La crescente consapevolezza ambientale apre spazi di mercato per consumi e produzioni ad elevata qualità ecologica. E l'Italia, grazie al dinamismo delle sue Pmi e alla forza del marchio made in Italy legato alla bellezza e alla qualità, può utilizzare le chiavi della green economy per aprire le porte a una nuova prospettiva di sviluppo".

Come illustrato nel manifesto programmatico pubblicato sul sito ufficiale, a seguito della Conferenza Mondiale Rio + 20 da poco conclusasi, anche a livello nazionale si è sentita l'esigenza di riflettere sul ruolo che la green economy può avere nell'economia del paese alla luce di questa crisi che sembra davvero essere infinita. In tale ottica, l'obiettivo è quello di predisporre una piattaforma programmatica, attraverso il metodo della elaborazione partecipata, in cui siano individuate, a seguito di analisi di ostacoli e potenziali, le misure che consentano lo sviluppo di alcuni settori strategici e che verranno proposte al Governo, ai rappresentanti della società civile ed alle imprese interessate.

Ecoinnovazione, uso dei materiali riciclati e recupero dei rifiuti, efficienza e risparmio energetico, servizi ambientali, filiere agroalimentare di qualità ecologica, mobilità sostenibile, finanza e credito sostenibile per la green economy: saranno questi gli otto temi trattati da altrettanti gruppi di lavoro nelle Assemblee Nazionali che precederanno gli Stati Generali.

LA PRIMA ASSEMBLEA

La prima di queste Assemblee si è svolta lo scorso 3 luglio a Roma ed ha avuto come oggetto la [mobilità sostenibile](#): un tema decisamente attuale se pensiamo che nel nostro Paese, che ha l'indice di motorizzazione più alto d'Europa, circolano 36 milioni d'auto, pari



al 17% del parco circolante europeo. Due sono i settori strategici individuati: i [biocarburanti](#) di seconda generazione ed i veicoli elettrici. Per quel che riguarda questi ultimi, le previsioni sono alquanto incoraggianti: si stima infatti che nel 2030 la loro distribuzione rappresenterà il 18% delle auto presenti nel Paese. E' un'ottima notizia, se si pensa a quale positivo impatto potrebbe avere tale incremento sull'ambiente in termini di inquinamento atmosferico. Anche per quanto riguarda il trasporto metropolitano, regionale e delle merci, l'orientamento è quello di incrementare quello su ferro attraverso lo sviluppo di nuove linee ferroviarie.

LA SECONDA ASSEMBLEA

Nella seconda Assemblea, tenutasi a Milano il 14 luglio, il tema è stato il risparmio e l'efficienza energetica: in questo caso sono state individuate 10 tappe che, se raggiunte, porterebbero a risparmiare circa 12,8 miliardi di euro. Alcuni di questi obiettivi riguardano l'edilizia: oltre garantire strumenti di incentivazione per le riqualificazioni energetiche, occorrerà diminuire le soglie massime di consumo del 20% fino ad arrivare al 2021 quando tutte le nuove costruzioni dovranno essere 'nearly zero energy'.

Si sottolinea poi l'importanza dell'applicazione della Direttiva sull'efficienza energetica che stabilisce, tra le altre cose, l'obbligo di intervenire ogni anno sul 3% dell'edilizia governativa, con la proposta di estendere tale obbligo anche al patrimonio immobiliare di Province e Regioni.

Per saperne di più, consultare il [sito ufficiale del comitato organizzatore](#)



globalist syndication

ANCHE L'ITALIA SI AFFACCIA ALLA 'GREEN ECONOMY', ANCHE SE NELLA CLASSIFICA EUROPEA 2011 DELL'ECOINNOVAZIONE. IL NOSTRO PAESE SI TROVA AL 16ESIMO POSTO CONTRO IL 12ESIMO DEL 2010.

24.07.2012 12:19

Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione e sono 5 le azioni prioritarie da mettere in campo da subito. E' quanto emerso dall'assemblea programmatica 'Sviluppo dell'Ecoinnovazione' che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16esimo posto contro il 12esimo del 2010. Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione 'made in Italy', basato su almeno 5 azioni:

1. Mirare ad una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme;
2. Avviare un programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. E ancora:
3. Promuovere a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc.;
4. Puntare su una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad



esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività.

L'azione numero 5, infine, riguarda il supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida.



Aziende Network Aziende Network Italia

Business World

Portale che raccoglie e recensisce tutte le aziende italiane che hanno un proprio sito web

AMBIENTE GREEN ECONOMY SUBITO PIANO ECOINNOVAZIONE

24.07.2012

Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, un'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche sociale e ambientale. E' stato questo il tema dell'assemblea programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione", tenutasi oggi in preparazione degli Stati generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione, ha detto Roberto Morabito, responsabile dell'Unità tecnica tecnologie ambientali Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione, è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti".

All'Italia serve un Piano nazionale per lo sviluppo, la diffusione e l'implementazione dell'ecoinnovazione "Made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su cinque azioni prioritarie. Anzitutto politiche coerenti, con un quadro normativo stabile a vari livelli; l'avvio di un programma di formazione e informazione nazionale che favorisca anche cambi di stili di vita; la promozione di prodotti ecosostenibili attraverso etichette e appalti verdi; una cabina di regia per partenariati pubblico-privato, che promuovano joint venture col mondo scientifico e le imprese; supporto alle imprese, con risorse e strutture a supporto in particolare delle pmi.

L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO" IN 5 MOSSE

24.07.2012

Gli Stati Generali della Green Economy.

La situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda in maniera governata il percorso verso la green economy. All'Assemblea programmatica "Sviluppo dell'ecoinnovazione" il compito di definire le priorità

(Rinnovabili.it) – Tra gli ingredienti base della ricetta della Green Economy, l'innovazione riveste un ruolo primario. Legante naturale delle tre dimensioni della crescita di un paese – economica, sociale, ambientale – è anche al centro della quarta Assemblea programmatica degli Stati Generali della Green Economy in corso oggi a Roma. L'appuntamento capitolino è l'occasione per analizzare potenzialità ed impatti dell'ecoinnovazione sul sistema produttivo italiano, anche alla luce degli studi Onu che vogliono intorno a questo comparto un giro d'affari in grado di raggiungere i 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050 (dati Unep).

“L'obiettivo dell'ecoinnovazione – ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione – è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi”. In questo contesto l'Italia sta perdendo terreno; l'ultima classifica su scala europea per l'eco-innovazione vuole il nostro paese in discesa libera dal 12° del 2010 al 16° del 2011. Per non perdere il treno l'Assemblea ha dettato la sua ricetta personale che richiede accanto all'avvio di un Piano nazionale per l'ecoinnovazione “made in Italy”, anche 5 azioni prioritarie:

- 1) Politiche coerenti
- 2) Formazione/informazione
- 3) Promozione attraverso “etichette” e appalti verdi
- 4) Cabina di regia per partenariati pubblico/privato
- 5) Supporto alle imprese, anche istituendo un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle PMI.



WALL STREET ITALIA

GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO"

24.07.2012 12.05

(ASCA) - Il passaggio alla green economy implica la capacita' di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si puo' realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie e' stata valutata dall'UNEP sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050.

Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si e' svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unita' Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - e' quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

Potenzialita' e impatti dell'ecoinnovazione e capacita' del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione e' matura affinche' anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16* posto contro il 12* del 2010. Strumento prioritario per questo percorso e' l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitivita' delle imprese alla sostenibilita' dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito: " Politiche coerenti. Formazione e informazione. Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Supporto alle imprese: produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida".



AMBIENTE: GREEN ECONOMY, SUBITO PIANO ECOINNOVAZIONE

24.07.2012 11.33

ROMA (MF-DJ)--Il passaggio alla green economy implica la capacita' di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si puo' realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, un'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche sociale e ambientale. E' stato questo il tema dell'assemblea programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione", tenutasi oggi in preparazione degli Stati [generali](#) della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, responsabile dell'Unita' tecnica tecnologie ambientali Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - e' quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti".

All'Italia serve un Piano nazionale per lo sviluppo, la diffusione e l'implementazione dell'ecoinnovazione "Made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitivita' delle imprese alla sostenibilita' dei sistemi produttivi, basato su cinque azioni prioritarie. Anzitutto politiche coerenti, con un quadro normativo stabile a vari livelli; l'avvio di un programma di formazione e informazione nazionale che favorisca anche cambi di stili di vita; la promozione di prodotti ecosostenibili attraverso etichette e appalti verdi; una cabina di regia per partenariati pubblico-privato, che promuovano joint venture col mondo scientifico e le imprese; supporto alle imprese, con risorse e strutture a supporto in particolare delle pmi.
com/dom (fine) MF-DJ NEWS



LA SFIDA ITALIANA DELLA GREEN ECONOMY

24.07.2012

Puntare sulla ricerca, promozione di prodotti ecosostenibili e sostegno alle imprese

Il rispetto dell'ambiente può essere una chiave per la competitività del nostro Paese. Per questo il Ministero dell'Ambiente e trentanove associazioni di imprese stanno organizzando gli Stati generali della green economy, un'assemblea per parlare di un futuro imprenditoriale legato a doppio filo con la sostenibilità che si terrà alla fiera di Rimini a novembre.

Durante l'ultima assemblea programmatica dell'evento, dedicata al tema dello sviluppo dell'eco innovazione, è stato stilato un elenco in cinque punti. Si tratta di una sorta di "manuale d'istruzioni" perché il nostro Paese riesca a emergere dalla crisi e a sfidare i mercati su basi più verdi.

Ecco le proposte:

1. Una politica ambientale con un quadro normativo coerente, anche per la ricerca
2. Un programma dedicato a formazione e informazione
3. Promozione di prodotti e servizi ecosostenibili e diffusione di appalti *verdi*
4. Creazione di una cabina di regia per le competenze sia nel pubblico che nel privato
5. Sostegno alle imprese nelle produzioni, nell'uso efficiente dell'energia e nell'utilizzo sostenibile delle materie prime (su cui bisognerebbe istituire un'Agenzia).

Il green in soldoni

La dimensione del settore sostenibile dell'innovazione e delle industrie è stata valutata dall'Unep (Programma ambientale delle Nazioni Unite) fino a 0,5-1,5 trilioni di dollari all'anno nel 2020 e tra i 3 e i 10 trilioni all'anno nel 2050. Con una tendenza di crescita esponenziale, quindi, nei prossimi 40 anni.

L'Italia è pronta?

Il nostro Paese si trova attualmente al sedicesimo posto nella classifica dell'eco innovazione, in discesa rispetto alla dodicesima posizione del 2010. Ma secondo gli esperti sarebbe pronto a intraprendere il percorso verso la green economy.

Roberto Morabito, responsabile dell'Unità tecnica tecnologie ambientali di Enea afferma: "L'obiettivo dell'eco innovazione è arrivare gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

EcoCittà

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: ECCO LE CINQUE AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA

24.07.2012 ORE 16.30

“Sviluppo dell'Ecoinnovazione”. Si è svolta a Roma la quarta assemblea programmatica degli Stati Generali della Green Economy. Proposte cinque azioni per ecoinnovare l'Italia

Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie è stata valutata dall'UNEP sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050.

Questo il tema dell'Assemblea Programmatica “Sviluppo dell'Ecoinnovazione” che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

“L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi”.

Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16° posto contro il 12° del 2010. Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione “made in Italy”, in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito:

1) Politiche coerenti. Una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli (locale, nazionale, europeo ed internazionale), che promuova l'ecoinnovazione



tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche.

2) Formazione/informazione. Avviare un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione “verdi”) e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. Innovazioni tecnologiche, anche radicali, del solo processo produttivo non riescono a esprimere, infatti, a pieno il loro potenziale di cambiamento se non sono accompagnate da un forte cambiamento anche a livello culturale e sociale, oltre che istituzionale.

3) Promozione attraverso “etichette” e appalti verdi. Promozione a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati, aumentando la percezione dell'ecoinnovazione. Diffusione di appalti “verdi”, pubblici e privati, per la promozione dell'ecoinnovazione.

4) Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale. In questo quadro, devono essere favoriti progetti sistemici e integrati di dimensioni significative, che coinvolgano singole aziende, distretti, reti di impresa, sistemi territoriali, istituzioni locali e organizzazioni sociali che possano fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la green economy.

5) Supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese, sul fronte dell'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle PMI. Per maggiori informazioni sugli Stati Generali della Green Economy: www.statigenerali.org



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

ALLO STUDIO UN'AGENZIA PER L'USO EFFICIENTE DEI MATERIALI

24.07.2012

Rifiuti e bonifiche. Ma pesa il decreto preparato dal ministro Passera che incentiva la termovalorizzazione del tal quale. Importanti novità dall'assemblea programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" di Jacopo Carucci

Istituire un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle Pmi. E' questa una delle proposte più significative emerse nel corso dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green e coordinato dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile presieduta da Edo Ronchi.

L'agenzia per l'uso efficiente dei materiali è stata individuata come uno dei pilastri fondamentali per la nascita di un Piano nazionale per la transizione verso la green economy, che veda nello sviluppo dell'ecoinnovazione made in Italy e di una nuova politica industriale e manifatturiera, uno dei suoi punti di forza.

L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale - si legge nel documento programmatico - «deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese, sul fronte dell'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'agenzia per l'uso efficiente delle risorse».

Uso efficiente delle risorse significa anche prevenzione della produzione dei rifiuti - e qui ha portato il suo contributo due aziende toscane: il fondatore dell'azienda pratese Wip, Marco Benedetti, che produce pannolini biodegradabili e il presidente di Revet Valerio Caramassi, che ha però ricordato come «mentre qui si discute di eco innovazione e rinnovabilità della materia, il decreto preparato dal ministro Passera propone incentivi per la termovalorizzazione addirittura dei rifiuti tal quali, riportandoci indietro di 15 anni».



In realtà proprio nel tavolo programmatico precedente, dedicato alla rinnovabilità dei materiali e al riciclo dei rifiuti, è stata posta particolare attenzione su questo punto: «Entro il 2020 è possibile attuare precisi interventi - si legge nel documento approvato nell'assemblea del 20 luglio scorso - volti ad orientare il mercato con strumenti fiscali (sistemi di detassazione razionale ed avveduta su MPS, sottoprodotti e prodotti riciclati; sistemi di detassazione e facilitazione al credito per gli investimenti in ricerca e sviluppo sia per la riconversione di impianti sia di nuove applicazioni e tecnologie), incentivi e disincentivi economici (ad esempio intervenendo sui costi dell'energia a favore dell'efficienza ed il recupero energetico, introducendo meccanismi di premialità per il materiale riciclato sulla falsa riga dei certificati bianchi)».

Per quanto riguarda l'ecoinnovazione Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro degli Stati generali dedicati all'ecoinnovazione - «è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi».

Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito: oltre all'Agenzia per l'uso efficiente delle risorse è necessario avviare Politiche coerenti che promuovano l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche.

Avviare un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi") e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati per gli acquisti verdi, aumentando la percezione dell'ecoinnovazione.

Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano *joint venture* con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale.



GREEN ECONOMY: CINQUE MOSSE PER INNOVARE L'ITALIA IN MANIERA ECO

24.07.2012

Formazione, etichette verdi, supporto alle imprese virtuose e tanto altro: sono cinque le mosse che porteranno l'Italia al top dell'innovazione green.

L'Italia, dicono gli esperti, «è pronta a intraprendere il percorso verso la green economy». Il momento è giusto e le intenzioni sono le migliori: il ministro dell'ambiente Corrado Clini guida la rivoluzione green del Belpaese e sembra avere le idee chiare. L'appuntamento è fissato per il 7 e l'8 novembre 2012 a Rimini, città che ospiterà, nelle stesse giornate, i tre eventi Ecomondo, Key Energy e Cooperambiente.

L'obiettivo è chiaro, innovare l'Italia, ma come riuscirci? Gli esperti hanno individuato cinque mosse vincenti: prima di tutto, una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente, anche per la ricerca; a seguire, un programma dedicato a formazione e informazione; promuovere prodotti e servizi ecosostenibili e diffondere appalti "verdi"; sviluppare una cabina di regia per le competenze sia nel pubblico che nel privato; infine, dare sostegno alle imprese nelle produzioni, nell'uso efficiente dell'energia e nell'utilizzo sostenibile delle materie prime. I punti strategici sono diversi e la strada è certamente in salita: il Belpaese, posizionato al 12° posto per eco-innovazione nel 2010, attualmente è sceso al 16°.

Non sarà quindi un'impresa da poco, ma le potenzialità ci sono, come conferma Edo Ronchi, ex ministro dell'Ambiente e attuale presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, che commenta l'iniziativa del ministro Clini: «La crescente consapevolezza ambientale apre spazi di mercato, nazionale e globale, per consumi e produzioni ad elevata qualità ecologica. L'Italia, grazie al dinamismo delle sue pmi e alla tradizionale associazione del made in Italy alla bellezza e alla qualità, può utilizzare le chiavi dell'economia verde per aprire le porte ad una nuova prospettiva di sviluppo».

«L'obiettivo dell'eco-innovazione – sintetizza Roberto Morabito, responsabile dell'Unità tecnica tecnologie ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'eco-innovazione – è arrivare gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi». Questo quanto emerso nel corso della quarta Assemblea programmatica "Sviluppo dell'ecoinnovazione" in vista degli Stati generali della green economy, in programma alla Fiera di Rimini il prossimo novembre: la sfida è partita, non resta che attendere come le diverse parti in gioco sapranno affrontare il cambiamento.



RssNotizie.com

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY. CINQUE AZIONI PER SVILUPPARE L'ECOINNOVAZIONE

24.07.2012

Un Piano nazionale per sviluppo, diffusione e implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy". Il Gruppo di lavoro "Ecoinnovazione" degli Stati Generali della Green Economy elabora almeno 5 azioni prioritarie da mettere in campo da subito.

"Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'eco-innovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La dimensione del settore dell'eco-innovazione e delle ecoindustrie è stata valutata dall'Unep sino a 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 e i 10 trilioni/anno nel 2050".

GREEN ECONOMY: L'INNOVAZIONE DIVENTA ECOLOGICA VIDEO

24.07.2012 DI ANDREA FIORILLI

(Meridiananotizie) Roma, 24 luglio 2012 – Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha dichiarato: "Il Ministero dell'Ambiente sostiene questa iniziativa degli Stati Generali della Green Economy che saranno incentrati sullo sviluppo della Green Economy italiana per creare occasioni di nuovi investimenti e nuove occupazioni. Le rinnovabili hanno visto un investimento l'anno scorso che ha superato i 32 miliardi di euro. Il riciclo dei rifiuti si stanZIA sui 12-13 miliardi di euro l'anno di investimenti".

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione – ha affermato il Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione, Roberto Morabito – è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".



QUAL**E**NERGIA.it

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY. CINQUE AZIONI PER SVILUPPARE L'ECOINNOVAZIONE

24.07.2012

Un Piano nazionale per sviluppo, diffusione e implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy". Il Gruppo di lavoro "Ecoinnovazione" degli Stati Generali della Green Economy elabora almeno 5 azioni prioritarie da mettere in campo da subito.

"Il passaggio alla *green economy* implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'eco-innovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La dimensione del settore dell'eco-innovazione e delle ecoindustrie è stata valutata dall'Unep sino a 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 e i 10 trilioni/anno nel 2050".

Questo il tema dell'Assemblea programmatica 'Sviluppo dell'Ecoinnovazione' che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento e un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indicano che la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la *green economy*, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16° posto contro il 12° del 2010. Strumento prioritario, si legge in una nota, per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione e implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 azioni prioritarie da mettere in campo da subito:



1) Politiche coerenti. Una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli (locale, nazionale, europeo e internazionale), che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche.

2) Formazione/informazione. Avviare un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi") e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. Innovazioni tecnologiche, anche radicali, del solo processo produttivo non riescono a esprimere, infatti, a pieno il loro potenziale di cambiamento se non sono accompagnate da importanti modifiche anche a livello culturale e sociale, oltre che istituzionale.

3) Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Promozione a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, ecc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati, aumentando la percezione dell'ecoinnovazione. Diffusione di appalti "verdi", pubblici e privati, per la promozione dell'ecoinnovazione.

4) Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, per esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano *joint venture* con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale. In questo quadro, devono essere favoriti progetti sistemici e integrati di dimensioni significative, che coinvolgano singole aziende, distretti, reti di impresa, sistemi territoriali, istituzioni locali e organizzazioni sociali che possano fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la *green economy*.

5) Supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese, sul fronte dell'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle PMI.



GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO"

24.07.2012

(ASCA) - Il passaggio alla green economy implica la capacita' di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si puo' realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie e' stata valutata dall'UNEP sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si e' svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unita' Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - e' quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi". Potenzialita' e impatti dell'ecoinnovazione e capacita' del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione e' matura affinche' anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16* posto contro il 12* del 2010.

Strumento prioritario per questo percorso e' l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitivita' delle imprese alla sostenibilita' dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito: "Politiche coerenti. Formazione e informazione. Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Supporto alle imprese: produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida". red/mpd



AMBIENTE: GREEN ECONOMY, SUBITO PIANO ECOINNOVAZIONE

24.07.2012 12.30

Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, un'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche sociale e ambientale. E' stato questo il tema dell'assemblea programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione", tenutasi oggi in preparazione degli Stati [generali](#) della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione, ha detto Roberto Morabito, responsabile dell'Unità tecnica tecnologie ambientali Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione, è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti".

All'Italia serve un Piano nazionale per lo sviluppo, la diffusione e l'implementazione dell'ecoinnovazione "Made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su cinque azioni prioritarie. Anzitutto politiche coerenti, con un quadro normativo stabile a vari livelli; l'avvio di un programma di formazione e informazione nazionale che favorisca anche cambi di stili di vita; la promozione di prodotti ecosostenibili attraverso etichette e appalti verdi; una cabina di regia per partenariati pubblico-privato, che promuovano joint venture col mondo scientifico e le imprese; supporto alle imprese, con risorse e strutture a supporto in particolare delle pmi.



IL DENARO

MINISTERO DELL'AMBIENTE. GREEN ECONOMY, VERSO STATI GENERALI: PIANO NAZIONALE PER ECO-INNOVAZIONE

24.07.2012

Green economy ed ecoinnovazione: il binomio è stato lanciato oggi dall'Assemblea programmatica in preparazione degli Stati generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi e organizzati dal ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green. "L'obiettivo dell'ecoinnovazione – spiega Roberto Morabito, responsabile dell'Unità tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione – è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi". Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indicano che la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16esimo posto contro il 12esimo del 2010. Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione e implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy". Almeno cinque azioni prioritarie su cui il ministero dell'Ambiente dovrà lavorare: Politiche coerenti, formazione e informazione: promozione attraverso "etichette" e appalti verdi: cabina di regia per partenariati pubblico/privato; supporto alle imprese.



ASSEMBLEA PROGRAMMATICA “SVILUPPO DELL’ECOINNOVAZIONE

24.07.2012

Verso gli Stati Generali della Green Economy. In collaborazione con il Ministero dell’Ambiente - Ore 9:30 – 17:30 Roma, Sala Einaudi, Via Pietro Cossa 1.

Il Comitato organizzatore degli Stati Generali della greeneconomy e il Ministero dell’Ambiente, vi invitano a partecipare all’Assemblea programmatica nazionale e ad apportare il vostro contributo di idee e proposte sul tema dell’ecoinnovazione. L’Assemblea prevede brevi interventi di apertura sulle tematiche principali, tenuti dai membri dei gruppi di lavoro, per permettere poi ampio spazio alla consultazione aperta ai partecipanti. I risultati della consultazione saranno utilizzati per il documento finale da presentare, con il Ministro dell’Ambiente, agli Stati Generali previsti per il 7 ed 8 Novembre prossimi.



Sono stati riportati gli articoli di:

- [Il Denaro.it](#)
- [Milano Finanza](#)
- [Idee Green](#)



ALLO STUDIO UN'AGENZIA PER L'USO EFFICIENTE DEI MATERIALI

24.07.2012

Istituire un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle [Pmi](#). E' questa una delle proposte più significative emerse nel corso dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green e coordinato dalla Fondazione per lo [Sviluppo sostenibile](#) presieduta da Edo Ronchi.

L'agenzia per l'uso efficiente dei materiali è stata individuata come uno dei pilastri fondamentali per la nascita di un Piano nazionale per la transizione verso la green economy, che veda nello sviluppo dell'ecoinnovazione [made in italy](#) e di una nuova politica industriale e manifatturiera, uno dei suoi punti di forza.

L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale – si legge nel documento programmatico - «deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'[energia](#) e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'[energia](#) l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese, sul fronte dell'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'agenzia per l'uso efficiente delle risorse».

Uso efficiente delle risorse significa anche prevenzione della produzione dei rifiuti – e qui ha portato il suo contributo due aziende toscane: il fondatore dell'azienda pratese Wip, Marco Benedetti, che produce pannolini biodegradabili e il presidente di Revet Valerio Caramassi, che ha però ricordato come «mentre qui si discute di eco innovazione e rinnovabilità della materia, il decreto preparato dal ministro Passera propone [incentivi](#) per la termovalorizzazione addirittura dei rifiuti tal quali, riportandoci indietro di 15 anni».

In realtà proprio nel tavolo programmatico precedente, dedicato alla rinnovabilità dei materiali e al riciclo dei rifiuti, è stata posta particolare attenzione su questo punto: «Entro il 2020 è possibile attuare precisi interventi – si legge nel documento approvato



nell'assemblea del 20 luglio scorso - volti ad orientare il mercato con strumenti fiscali (sistemi di detassazione razionale ed avveduta su MPS, sottoprodotti e prodotti riciclati; sistemi di detassazione e facilitazione al credito per gli [investimenti](#) in ricerca e sviluppo sia per la riconversione di impianti sia di nuove applicazioni e tecnologie), incentivi e disincentivi economici (ad esempio intervenendo sui costi dell'energia a favore dell'efficienza ed il recupero energetico, introducendo meccanismi di premialità per il materiale riciclato sulla falsa riga dei certificati bianchi)».

Per quanto riguarda l'ecoinnovazione Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di [lavoro](#) degli Stati generali dedicati all'ecoinnovazione – «è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi».

Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito: oltre all'Agenzia per l'uso efficiente delle risorse è necessario avviare Politiche coerenti che promuovano l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche.

Avviare un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi") e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi.

Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati per gli acquisti verdi, aumentando la percezione dell'ecoinnovazione. Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano *joint venture* con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale.



UN'AGENZIA PER L'USO EFFICIENTE DEI MATERIALI: SARÀ PROPOSTA AGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

24.07.2012

Istituire un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle Pmi. E' questa una delle proposte più significative emerse nel corso dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si è svolta oggi a Roma in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo,

L'agenzia per l'uso efficiente dei materiali è stata individuata come uno dei pilastri fondamentali per la nascita di un Piano nazionale per la transizione verso la green economy, che veda nello sviluppo dell'ecoinnovazione made in italy e di una nuova politica industriale e manifatturiera, uno dei suoi punti di forza.

Revet sta lavorando insieme alle altre imprese della green economy per costruire il documento programmatico per gli Stati generali e oggi a Roma il presidente Valerio Caramassi, ha però fatto notare che "mentre qui si discute di eco innovazione e rinnovabilità della materia, il decreto preparato dal ministro Passera propone incentivi per la termovalorizzazione addirittura dei rifiuti tal quali, riportandoci indietro di 15 anni".



NanoPress Ambiente

Sono 5 le azioni per 'ecoinnovare' l'Italia verso la green economy

Roma, 24 lug. - (Adnkronos) - Il passaggio alla **Green economy** implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e **Consumi**, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione e sono 5 le azioni prioritarie da mettere in campo da subito. E' quanto emerso...

adnkronos.com | 1 giorno fa

Eco-Innovation, Green economy, Rimini, Ecomondo, Consumi, Sviluppo economico, Riviste, Mondo scientifico



GREEN ECONOMY: L'INNOVAZIONE DIVENTA ECOLOGICA

24.07.2012

(Meridiananotizie) Roma, 24 luglio 2012 – Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha dichiarato: "Il Ministero dell'Ambiente sostiene questa iniziativa degli Stati Generali della Green Economy che saranno incentrati sullo sviluppo della Green Economy italiana per creare occasioni di nuovi investimenti e nuove occupazioni. Le rinnovabili hanno visto un investimento l'anno scorso che ha superato i 32 miliardi di euro. Il riciclo dei rifiuti si stanZIA sui 12-13 miliardi di euro l'anno di investimenti".

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione – ha affermato il Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione, Roberto Morabito – è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".



ECCO LE CINQUE AZIONI PER L'INNOVAZIONE VERDE IN ITALIA

24.07.2012

Dall'assemblea programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" svoltasi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, sono emerse le azioni prioritarie da mettere in campo da subito per l'eco-innovazione dell'Italia

Sono cinque le azioni da mettere in atto per il passaggio concreto alla green economy, che implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. È quanto emerso dall'assemblea programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre, organizzati dal ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese "verdi".

Ecco le azioni: la prima è quella di mirare ad una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme; la seconda: avviare un programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. La terza azione implica la promozione a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette e altro ancora. La quarta azione è puntare su una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, il ministero dell'Ambiente e il **ministero dello Sviluppo economico** promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività. Infine, la quinta azione richiede di offrire un supporto alle imprese. (a.b.)



AMBIENTE: PIANO IN 5 MOSSE PER INNOVAZIONE 'VERDE' ITALIA

24.07.2012

Assemblea Green economy per Stati Generali a Rimini a novembre

ROMA, 24 LUG - Politiche coerenti, formazione ed informazione, promozione di 'etichette' e appalti verdi, coordinamento per partenariati pubblico-privato e supporto alle imprese. Queste le 5 azioni identificate come "prioritarie" per l'eco-innovazione dell'Italia nel corso della quarta Assemblea programmatica ('Sviluppo dell'ecoinnovazione') in vista degli Stati generali della green economy, in programma alla Fiera di Rimini nell'ambito di Ecomondo a novembre, organizzati dal ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese. La valutazione della dimensione del settore sostenibile dell'innovazione e delle industrie e' stata valutata dall'Unep (United Nations Environment Programme) fino a 0,5-1,5 trilioni di dollari all'anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni all'anno nel 2050. Il nostro Paese, attualmente al 16esimo posto nella classifica dell'ecoinnovazione (era al 12esimo nel 2010), "e' pronto - dicono gli esperti a confronto - a intraprendere il percorso verso la green economy". Lo strumento essenziale dovrebbe essere l'avvio di "un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione 'made in Italy'". Cinque le mosse per farcela: primo, una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente, anche per la ricerca; secondo, un programma dedicato a formazione e informazione; terzo, promuovere prodotti e servizi ecosostenibili e diffondere appalti 'verdi'; quarto, una cabina di regia per le competenze sia nel pubblico che nel privato; quinto, dare sostegno alle imprese nelle produzioni, nell'uso efficiente dell'energia e nell'utilizzo sostenibile delle materie prime (su cui bisognerebbe istituire un'Agenzia). "L'obiettivo dell'ecoinnovazione - afferma Roberto Morabito, responsabile dell'Unita' tecnica tecnologie ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - e' arrivare gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi". (ANSA).



GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO"

24.07.2012

Il passaggio alla green economy implica la capacita' di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si puo' realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie e' stata valutata dall'UNEP sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si e' svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green. Fonte: Asca



25.07.2012



IL DENARO

ECO-INNOVAZIONE: ECCO IL PIANO NAZIONALE

25.07.2012

Politiche coerenti, formazione ed informazione, promozione di "etichette" e appalti verdi, coordinamento per partenariati pubblico-privato e supporto alle imprese. Sono le 5 azioni identificate come prioritarie per l'eco-innovazione dell'Italia nel corso della quarta Assemblea programmatica ('Sviluppo dell'ecoinnovazione') in vista degli Stati generali della green economy, in programma alla Fiera di Rimini nell'ambito di Ecomondo a novembre, organizzati dal ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese.

La valutazione della dimensione del settore sostenibile dell'innovazione e delle industrie è stata valutata dall'Unep (United nations environment programme) fino a 0,5-1,5 trilioni di dollari all'anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni.



CIRCUITI verdi



ECOMONDO, PUNTARE TUTTO SULLA GREEN ECONOMY!

25.07.2012

Dall'assemblea "Sviluppo dell'ecoinnovazione" – che si è tenuta in preparazione degli stati generali della green economy, in programma dal 7 al 10 novembre alla fiera Ecomondo di Rimini – sono emersi cinque punti su cui l'Italia (ma anche gli altri paesi) dovrebbero puntare per promuovere uno sviluppo sostenibile che, tra l'altro, potrebbero anche supportare la ripresa dell'economia.

Secondo il documento, inoltre, l'Italia dovrebbe prediligere una politica ambientale in grado di incentivare il rispetto delle norme già esistenti, favorendo, in questo modo, l'ecoinnovazione.

Puntare sulla formazione e sulla comunicazione, infine, è indispensabile per creare nuove competenze e sensibilizzare i cittadini. Tutto questo, ovviamente, è possibile anche attraverso la creazione di prodotti e servizi a basso impatto ambientale, finanziando la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, sia nell'ambito pubblico che privato e supportando le imprese del settore e renderle competitive a livello internazionale.



PIANO IN 5 MOSSE PER L'INNOVAZIONE 'VERDE' IN ITALIA

25.07.2012

ROMA - Politiche coerenti, formazione ed informazione, promozione di 'etichette' e appalti verdi, coordinamento per partenariati pubblico-privato e supporto alle imprese. Queste le 5 azioni identificate come "prioritarie" per l'eco-innovazione dell'Italia nel corso della quarta Assemblea programmatica ('Sviluppo dell'ecoinnovazione') in vista degli Stati generali della green economy, in programma alla Fiera di Rimini nell'ambito di Ecomondo a novembre, organizzati dal ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese.

La valutazione della dimensione del settore sostenibile dell'innovazione e delle industrie è stata valutata dall'Unep (United nations environment programme) fino a 0,5-1,5 trilioni di dollari all'anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni all'anno nel 2050. Il nostro Paese, attualmente al 16esimo posto nella classifica dell'ecoinnovazione (era al 12esimo nel 2010), "è pronto - dicono gli esperti a confronto - a intraprendere il percorso verso la green economy".

Lo strumento essenziale dovrebbe essere l'avvio di "un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione 'made in Italy'". Cinque le mosse per farcela: primo, una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente, anche per la ricerca; secondo, un programma dedicato a formazione e informazione; terzo, promuovere prodotti e servizi ecosostenibili e diffondere appalti 'verdi'; quarto, una cabina di regia per le competenze sia nel pubblico che nel privato; quinto, dare sostegno alle imprese nelle produzioni, nell'uso efficiente dell'energia e nell'utilizzo sostenibile delle materie prime (su cui bisognerebbe istituire un'Agenzia).

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - afferma Roberto Morabito, responsabile dell'Unità tecnica tecnologie ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è arrivare gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".



greennewdeal

Ecco un altro blog di Bloog.it

PIANO IN 5 MOSSE PER L' INNOVAZIONE " VERDE " IN ITALIA

25.07.2012

ROMA – Politiche coerenti, formazione ed informazione, promozione di 'etichette' e appalti verdi, coordinamento per partenariati pubblico-privato e supporto alle imprese. Queste le 5 azioni identificate come "prioritarie" per l'eco-innovazione dell'Italia nel corso della quarta Assemblea programmatica ('Sviluppo dell'ecoinnovazione') in vista degli Stati generali della green economy, in programma alla Fiera di Rimini nell'ambito di Ecomondo a novembre, organizzati dal ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese.

La valutazione della dimensione del settore sostenibile dell'innovazione e delle industrie e' stata valutata dall'Unep (United nations environment programme) fino a 0,5-1,5 trilioni di dollari all'anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni all'anno nel 2050. Il nostro Paese, attualmente al 16esimo posto nella classifica dell'ecoinnovazione (era al 12esimo nel 2010), "e' pronto – dicono gli esperti a confronto – a intraprendere il percorso verso la green economy".

Lo strumento essenziale dovrebbe essere l'avvio di "un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione 'made in Italy'". Cinque le mosse per farcela: primo, una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente, anche per la ricerca; secondo, un programma dedicato a formazione e informazione; terzo, promuovere prodotti e servizi ecosostenibili e diffondere appalti 'verdi'; quarto, una cabina di regia per le competenze sia nel pubblico che nel privato; quinto, dare sostegno alle imprese nelle produzioni, nell'uso efficiente dell'energia e nell'utilizzo sostenibile delle materie prime (su cui bisognerebbe istituire un'Agenzia).

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione – afferma Roberto Morabito, responsabile dell'Unita' tecnica tecnologie ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione – e' arrivare gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".



STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: ECCO LE CINQUE AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA

25.07.2012

Il passaggio alla *green economy* implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali.

La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie è stata valutata dall'UNEP sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si è svolta ieri in preparazione degli **Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.**, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi, nell'ambito di Ecomondo, e organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese *green*.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione – ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione – è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la *green economy*, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16° posto contro il 12° del 2010.

Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano Nazionale per lo Sviluppo, Diffusione ed Implementazione dell'Ecoinnovazione "Made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito:



1) Politiche coerenti. Una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli (locale, nazionale, europeo ed internazionale), che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche.

2) Formazione/informazione. Avviare un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi") e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. Innovazioni tecnologiche, anche radicali, del solo processo produttivo non riescono a esprimere, infatti, a pieno il loro potenziale di cambiamento se non sono accompagnate da un forte cambiamento anche a livello culturale e sociale, oltre che istituzionale.

3) Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Promozione a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati, aumentando la percezione dell'ecoinnovazione. Diffusione di appalti "verdi", pubblici e privati, per la promozione dell'ecoinnovazione.

4) Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano *joint venture* con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale. In questo quadro, devono essere favoriti progetti sistemici e integrati di dimensioni significative, che coinvolgano singole aziende, distretti, reti di impresa, sistemi territoriali, istituzioni locali e organizzazioni sociali che possano fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la *green economy*.

5) Supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese, sul fronte dell'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle PMI.



ENERGIE SENSIBILI

ECOINNOVAZIONE PER AIUTARE LE PMI ITALIANE

25.07.2012

Modelli “verdi” di produzione e consumo: a Roma la quarta Assemblea programmatica verso gli Stati generali della Green economy

Un altro passo verso gli Stati generali della Green economy, a tema “eco-innovazione”. Questo il focus della quarta Assemblea programmatica organizzata a Roma il 24 luglio dal comitato che raggruppa tutti gli stakeholder dell’economia verde italiana. Una riunione in preparazione del grande evento del 7 e 8 novembre a Rimini per valutare potenzialità e impatti dell’eco-innovazione sul nostro sistema di produzione di beni e servizi. In altre parole, come le tecnologie verdi possano aiutare l’economia a crescere e dunque uscire dalla crisi.

Nella classifica europea 2011 dell’eco-innovazione l’Italia si trova al 16° posto. Il nostro Paese è scalato di quattro posizioni rispetto al 2010, quando eravamo dodicesimi. Questo vuol dire che non abbiamo innovato abbastanza: né sul fronte dei cicli produttivi e dei consumi, né nello stile di vita. Eppure la tecnologia verde è un business stimato tra 0,5 e 1,5 trilioni di dollari l’anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni l’anno nel 2050 (fonte Unep): numeri allettanti che dovrebbero spingere l’Italia a puntare sull’eco-industria per rivitalizzare il proprio tessuto imprenditoriale ed economico.

Il supporto alla piccola e media imprenditoria, in particolare, è un passaggio fondamentale per la green economy italiana. Secondo il Rapporto annuale 2012 dell’Istat negli ultimi venti anni la rivoluzione tecnologica ha portato grandi trasformazioni nell’economia mondiale, cui l’Italia ha però partecipato solo marginalmente e con scarsi investimenti. La sfida che il Paese ha davanti, dunque, è doppia: da un lato sviluppare sistemi di produzione sostenibile, dall’altro trovare nuove fonti di approvvigionamento più economiche ed accessibili.

Fondamentale, per raggiungere questi obiettivi, è la creazione di una cabina di regia tra pubblico e privato, affinché università ed enti di ricerca lavorino in *joint venture* con le imprese. Questa è una delle “cinque azioni” proposte dai gruppi di lavoro che hanno partecipato all’Assemblea programmatica pre-Stati generali. Tra gli altri punti chiave per la green economy italiana ci sono il potenziamento delle politiche a favore dell’eco-innovazione, l’introduzione di “marchi verdi” per favorire sistemi di produzione sostenibili, interventi di sostegno alla competitività delle imprese (l’Italia è il secondo Paese manifatturiero europeo) e la promozione di programmi di formazione nazionale nei settori di nuova economia.



Le cinque azioni per eco-innovare l'Italia fanno parte della proposta che verrà presentata al ministro dell'Ambiente nel corso degli Stati generali di novembre. Quello affrontato a Roma il 24 luglio è il primo degli otto temi strategici su cui sono al lavoro altrettanti gruppi di esperti. Allo studio anche soluzioni nei settori dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili, della mobilità sostenibile, della filiera ecologica.

Il primo passo da compiere è “un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati sull'approvvigionamento e l'utilizzo sostenibile delle risorse, e sulla riduzione delle emissioni”, ha sottolineato Roberto Morabito, responsabile dell'unità Tecnologie ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'eco-innovazione. Strumento fondamentale per questo percorso è l'avvio di una sorta di “Piano dell'eco-innovazione *made in Italy*” che coniughi ricerca e sviluppo, formazione e informazione e soprattutto introduca strumenti concreti di sostegno alle imprese.

“L'obiettivo dell'eco-innovazione - ha concluso Morabito - è quello di arrivare progressivamente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi”.



:: trasformateria ::

ALLO STUDIO UN'AGENZIA PER L'USO EFFICIENTE DEI MATERIALI

25.07.2012

Istituire un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle Pmi. E' questa una delle proposte più significative emerse nel corso dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green e coordinato dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile presieduta da Edo Ronchi (*Nella foto*).

L'agenzia per l'uso efficiente dei materiali è stata individuata come uno dei pilastri fondamentali per la nascita di un Piano nazionale per la transizione verso la green economy, che veda nello sviluppo dell'ecoinnovazione made in Italy e di una nuova politica industriale e manifatturiera, uno dei suoi punti di forza.

L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale – si legge nel documento programmatico - «deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese, sul fronte dell'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'agenzia per l'uso efficiente delle risorse».

Uso efficiente delle risorse significa anche prevenzione della produzione dei rifiuti – e qui ha portato il suo contributo due aziende toscane: il fondatore dell'azienda pratese Wip, Marco Benedetti, che produce pannolini biodegradabili e il presidente di Revet Valerio Caramassi, che ha però ricordato come «mentre qui si discute di eco innovazione e rinnovabilità della materia, il decreto preparato dal ministro Passera propone incentivi per la termovalorizzazione addirittura dei rifiuti tal quali, riportandoci indietro di 15 anni».

In realtà proprio nel tavolo programmatico precedente, dedicato alla rinnovabilità dei materiali e al riciclo dei rifiuti, è stata posta particolare attenzione su questo punto: «Entro il 2020 è possibile attuare precisi interventi – si legge nel documento approvato nell'assemblea del 20 luglio scorso - volti ad orientare il mercato con strumenti fiscali (sistemi di detassazione razionale ed avveduta su MPS, sottoprodotti e prodotti riciclati;



sistemi di detassazione e facilitazione al credito per gli investimenti in ricerca e sviluppo sia per la riconversione di impianti sia di nuove applicazioni e tecnologie), incentivi e disincentivi economici (ad esempio intervenendo sui costi dell'energia a favore dell'efficienza ed il recupero energetico, introducendo meccanismi di premialità per il materiale riciclato sulla falsa riga dei certificati bianchi)».

Per quanto riguarda l'ecoinnovazione Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro degli Stati generali dedicati all'ecoinnovazione – «è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi».

Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito: oltre all'Agenzia per l'uso efficiente delle risorse è necessario avviare Politiche coerenti che promuovano l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche.

Avviare un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi") e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati per gli acquisti verdi, aumentando la percezione dell'ecoinnovazione.

Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano *joint venture* con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale.



26.07.2012



NEWS AMBIENTE. ECONOMIA VERDE. ITALIA 'ECO' IN 5 MOSSE

26.07.2012

Puntare sull'economia verde, l'economia che viene dalle rinnovabili, dall'efficienza energetica e dall'agricoltura biologica, porta benefici all'ambiente e alle casse dello Stato e del cittadino, lo abbiamo sempre detto. La green economy e' anche la nostra ancora di salvezza per uscire dalla crisi: è l'economia verde che ora fornisce nuovi progetti e nuovi posti di lavoro.

Passare all'economia verde, però, implica innovare non solo cicli produttivi e i consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Come realizzare tutto questo? Con 5 semplici azioni prioritarie da mettere in campo da subito.

E' questo quanto emerso dall'assemblea programmatica 'Sviluppo dell'Ecoinnovazione', in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green. Strumento prioritario per il percorso che conduce alla adesione completa e incondizionata alla green economy è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'economia verde 'made in Italy', basato su almeno 5 azioni:

1. Mirare ad una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli e che promuova l'economia verde tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme;
2. Avviare un programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti eco innovativi;
3. Promuovere a tutti i livelli i prodotti e i servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc.;
4. Puntare su una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività.



5. La quinta azione, infine, riguarda il supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Passare all'economia verde è quasi un obbligo: il Mondo si evolve e sempre più Stati puntano sulle risorse rinnovabili e sull'efficienza energetica. L'Italia non può permettersi di rimanere indietro. (gc)



GREEN ECONOMY: VERSO STATI GENERALI, L'INNOVAZIONE DIVENTA "ECO"

26.07.2012

Il passaggio alla green economy implica la capacita' di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si puo' realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali

(Asca) - La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie e' stata valutata dall'UNEP sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si e' svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unita' Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - e' quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi". Potenzialita' e impatti dell'ecoinnovazione e capacita' del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione e' matura affinche' anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16* posto contro il 12* del 2010.

Strumento prioritario per questo percorso e' l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitivita' delle imprese alla sostenibilita' dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito: " Politiche coerenti. Formazione e informazione. Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Supporto alle imprese: produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida".



GREEN ECONOMY: VERSO GLI STATI GENERALI. LE 5 AZIONI PER “ECOINNOVARE” L’ITALIA

26.07.2012 DI ROBERTA RAGNI

Quali azioni può intraprendere l'Italia per "ecoinnovare" il Paese e favorire la green economy? A questa domanda ha risposto l'assemblea programmatica 'Sviluppo dell'Ecoinnovazione', che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo.

Il Bel Paese, dicono gli esperti, deve optare per una politica ambientale che incentivi il rispetto delle norme già esistenti e ne vari di nuove, puntare sulla formazione e sulla comunicazione per creare nuove competenze e sensibilizzare i cittadini, favorire la creazione di prodotti e servizi a basso impatto ambientale, finanziare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, sia nell'ambito pubblico che privato e supportare le imprese del settore e renderle competitive a livello internazionale. Solo così riuscirà a favorire l'ecoinnovazione.

L'obiettivo, secondo Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione "è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

Vediamo, allora, nel dettaglio, le 5 azioni che il Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione 'made in Italy', strumento prioritario per l'avvio di questo percorso dovrebbe comprendere

1. Mirare ad una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme;
2. Avviare un programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi.



3. Promuovere a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc.;

4. Puntare su una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività.

5. Supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida.



TENDENZA & MERCATI II

GREEN ECONOMY: 5 AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA

26.07.2012

L'Approdo alla Green Economy non deve essere solo un passaggio verso cicli produttivi e consumi piu' efficiente, ma deve coinvolgere anche l'aspetto culturale e lo stile di vita della societa'. Una "mission" che si puo' attuare con la messa in pratica dell'ecoinnovazione, ovvero l'innovazione che tiene conto sia del profilo economico che delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie e' stata valutata dall'UNEP, Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, in 0,5-1,5 trilioni di dollari l'anno nel 2020 e in 3-10 trilioni di dollari l'anno nel 2050 (a livello globale). Il tema dell'ecoinnovazione e' stato trattato nei giorni scorsi in un'assemblea programmatica in preparazione degli Stati Generali della Green Economy. Durante l'assemblea e' stato spiegato da Roberto Morabito, Responsabile dell'Unita' Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea, che l'obiettivo dell'ecoinnovazione e' quello di un radicale cambiamento dei sistemi di produzione e consumo, basati su un approvvigionamento ed utilizzo sostenibile delle risorse ed una riduzione delle emissioni e degli impatti.

Anche l'Italia puo' dire la sua in questo campo, sebbene nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione si trovi al 16°, in discesa di 4 posizioni rispetto a quella del 2010. Per rilanciare l'ecoinnovazione in Italia e' necessario predisporre un piano nazionale per il suo sviluppo ed implementazione, di cui sono stati definiti i 5 punti prioritari da mettere in campo da subito.

Sono necessarie Politiche Coerenti sul fronte ambientale, che offrano un quadro normativo nei vari livelli istituzionali (da quelli locali a quelli internazionali) che possa promuovere l'ecoinnovazione tramite la rivisitazione di norme esistenti e il varo di nuove norme che indirizzino le attivita' di ricerca e sviluppo.

Importanza della Formazione e dell'Informazione. É necessario avviare un programma di formazione nazionale che sappia da una parte preparare nuove competenze, tramite la creazione di nuovi profili professionali e la riqualificazione di quelli gia' esistenti. Dall'altra parte il piano di informazione deve essere teso a favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso tecnologie, servizi e prodotti ecoinnovativi. L'innovazione tecnologica, insomma, deve essere accompagnata da un forte cambiamento culturale e sociale

Deve essere avviata una promozione di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, che possa favorire la crescita di mercati ecoinnovati e di nuovi mercati.



É importante inoltre che sia instaurata una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel settore pubblico (universita' e centri di ricerca) sia in quello privato. Insomma bisogna fare rete tra i vari soggetti e a piu' livelli per favorire quei progetti sistemici e integrati di dimensioni significative che possono fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la green economy.

Visto il peso che l'industria ha nel Paese (siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa) si rende necessario affrontare le sfide globali in un orizzonte di sostenibilita'. Produzione sostenibile deve essere affiancata da uso efficiente dell'energia e dei materiali. Il nostro paese ha fatto grandi passi avanti sul versante dell'approvvigionamento sostenibile di energia, ma rimane ancora indietro per quanto riguarda l'utilizzo sostenibile delle materie prime.

GREEN ECONOMY: 5 AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA

26.07.2012

L'Approdo alla Green Economy non deve essere solo un passaggio verso cicli produttivi e consumi più efficienti, ma deve coinvolgere anche l'aspetto culturale e lo stile di vita della società. Una "mission" che si può attuare con la messa in pratica dell'ecoinnovazione, ovvero l'innovazione che tiene conto sia del profilo economico che delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie è stata valutata dall'UNEP, Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, in 0,5-1,5 trilioni di dollari l'anno nel 2020 e in 3-10 trilioni di dollari l'anno nel 2050 (a livello globale). Il tema dell'ecoinnovazione è stato trattato nei giorni scorsi in un'assemblea programmatica in preparazione degli Stati Generali Green Economy. Durante l'assemblea è stato spiegato da Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea, che l'obiettivo dell'ecoinnovazione è quello di un radicale cambiamento dei sistemi di produzione e consumo, basati su un approvvigionamento ed utilizzo sostenibile delle risorse ed una riduzione delle emissioni e degli impatti.

Anche l'Italia può dire la sua in questo campo, sebbene nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione si trovi al 16°, in discesa di 4 posizioni rispetto a quella del 2010. Per rilanciare l'ecoinnovazione in Italia è necessario predisporre un piano nazionale per il suo sviluppo ed implementazione, di cui sono stati definiti i 5 punti prioritari da mettere in campo da subito.

- Sono necessarie Politiche Coerenti sul fronte ambientale, che offrano un quadro normativo nei vari livelli istituzionali (da quelli locali a quelli internazionali) che possa promuovere l'ecoinnovazione tramite la rivisitazione di norme esistenti e il varo di nuove norme che indirizzino le attività di ricerca e sviluppo.
- Importanza della Formazione e dell'Informazione. È necessario avviare un programma di formazione nazionale che sappia da una parte preparare nuove competenze, tramite la creazione di nuovi profili professionali e la riqualificazione di quelli già esistenti. Dall'altra parte il piano di informazione deve essere teso a favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso tecnologie, servizi e prodotti ecoinnovativi. L'innovazione tecnologica, insomma, deve essere accompagnata da un forte cambiamento culturale e sociale.
- Deve essere avviata una promozione di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, che possa favorire la crescita di mercati ecoinnovati e di nuovi mercati.
- È importante inoltre che sia instaurata una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel settore pubblico (università e



centri di ricerca) sia in quello privato. Insomma bisogna fare rete tra i vari soggetti e a più livelli per favorire quei progetti sistemici e integrati di dimensioni significative che possono fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la green economy.

- Visto il peso che l'industria ha nel Paese (siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa) si rende necessario affrontare le sfide globali in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile deve essere affiancata da uso efficiente dell'energia e dei materiali. Il nostro paese ha fatto grandi passi avanti sul versante dell'approvvigionamento sostenibile di energia, ma rimane ancora indietro per quanto riguarda l'utilizzo sostenibile delle materie prime.



STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: ECCO LE CINQUE AZIONI PER ECOINNOVARE L'ITALIA

26.07.2012

Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni...



NON sprecare

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

26.07.2012

Il 7 e l'8 novembre 2012 alla Fiera di Rimini, nell'ambito di Ecomondo, sono previsti gli Stati generali della green economy. Promossi da tutte le principali associazioni del settore verde, avranno i seguenti obiettivi:

1. Dare vita, nell'anno della Conferenza mondiale delle Nazioni Unite, Rio+ 20, ad un evento nazionale unitario delle imprese riconducibili ad attività economiche con rilevante valenza ambientale, con l'ambizione di promuovere un nuovo orientamento generale dell'economia italiana per uno sviluppo, durevole e sostenibile.
2. Varare, col metodo dell'elaborazione partecipata, una piattaforma programmatica per lo sviluppo di una green economy che approfondisca la visione lanciata col Manifesto per un futuro sostenibile dell'Italia, con particolare riferimento al ruolo di una green economy per far fronte alle crisi economica e ecologica-climatica, attraverso l'analisi dei potenziali positivi, degli ostacoli, nonché delle politiche e delle misure necessarie per lo sviluppo di un primo gruppo di settori strategici.
3. Promuovere le ragioni della green economy in un incontro con il Governo, le forze politiche, il mondo delle imprese e la società civile.



SONO 5 LE AZIONI PER 'ECOINNOVARE' L'ITALIA VERSO LA GREEN ECONOMY

26.07.2012

Dall'assemblea programmatica in vista Stati Generali Green Economy

Fonte: adnkronos.com. Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione e sono 5 le azioni prioritarie da mettere in campo da subito. E' quanto emerso dall'assemblea programmatica 'Sviluppo dell'Ecoinnovazione' che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16esimo posto contro il 12esimo del 2010.

Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione 'made in Italy', basato su almeno 5 azioni: 1. Mirare ad una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme; 2. Avviare un programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi.

E ancora: 3. Promuovere a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc.; 4. Puntare su una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività.



L'azione numero 5, infine, riguarda il supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida.



VERSO LA “GREEN ECONOMY” IN CINQUE MOSSE

26.07.2012

Sviluppare e mettere in pratica l’ecoinnovazione, tenendo conto non solo dell’aspetto economico, ma anche del contesto sociale e ambientale, pilastri portanti per favorire la transizione verso la “green economy”. Su questi temi si è focalizzata l’Assemblea Programmatica “Sviluppo dell’Ecoinnovazione” che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, in programma a Rimini nell’ambito di Ecomondo, promossi dal Ministero dell’Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

Lo strumento principe per l’avvio del percorso è stato individuato in un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione e implementazione dell’ecoinnovazione “made in Italy”, da concretizzarsi attraverso nuove politiche industriali capaci di coniugare competitività e sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su cinque azioni prioritarie. La prima: una politica ambientale dotata di un quadro normativo valido a livello locale, nazionale, europeo e internazionale che promuova l’ecoinnovazione attraverso la revisione di norme già esistenti e il varo di nuove, capaci di orientare le attività di ricerca e sviluppo, in coerenza con le politiche industriali ed economiche.

Altrettanto importante l’avvio di un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia creare le necessarie competenze e professionalità e, contemporaneamente, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi.

Il terzo punto prevede una forte attività di promozione di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante il lancio di marchi ed etichette certificatrici per favorire la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati, aumentando la percezione dell’ecoinnovazione. Il Programma avrà anche l’obiettivo di sostenere appalti “verdi”, pubblici e privati, che promuovano l’ecoinnovazione.

L’Assemblea Programmatica ha inoltre proposto una cabina di regia in grado di mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze pubbliche (come università ed enti di ricerca) e private nella quale soggetti istituzionali, come ad esempio i Ministeri dell’Ambiente e dello Sviluppo economico, si facciano promotori di joint venture con mondo scientifico e imprese, che abbiano l’obiettivo di coniugare insieme sostenibilità e competitività.



Infine, il sostegno alle imprese, fondamentale in un contesto come quello dell'Italia, ritenuta una delle più importanti realtà industriali del mondo e secondo Paese manifatturiero in Europa. Per tale ragione, la sfida della competitività va affrontata in un'ottica che individua nella produzione sostenibile, nell'uso efficiente dell'energia, nell'approvvigionamento sostenibile e nell'uso efficiente dei materiali i valori fondanti. In questo ambito si colloca l'ipotesi di creazione, sull'esempio di altri Paesi europei, di un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, a supporto delle imprese soprattutto piccole e medie, che, sfruttando risorse e strutture esistenti, colmi un vuoto che, in tal senso, caratterizza l'Italia.

Secondo le stime dell'Unep, il valore del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie potrà raggiungere nel 2020 i 0,5-1,5 trilioni di dollari all'anno e tra i tre e i 10 trilioni all'anno nel 2050.



28.07.2012



sustainability-lab

UNA SVOLTA ECO AL "MADE IN ITALY"

28.07.2012

E' questo l'obiettivo del Gruppo di lavoro che in previsione degli Stati Generali della Green Economy che si riuniranno a Rimini il 7 e l'8 novembre (promossi dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green) ha reso pubblico un documento indicante 5 azioni prioritarie da mettere in campo da subito.

La dimensione del settore dell'eco-innovazione e delle ecoindustrie è stata valutata dall'Unep (United Nations Environment Programme) sino a 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 e i 10 trilioni/anno nel 2050. Il passaggio alla green economy si legge, implica però la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Considerato che nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16° posto contro il 12° del 2010, scelte strategiche devono essere assunte con determinazione. A partire dall'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione e implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 azioni:

1) Politiche coerenti. E' necessario definire una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli (locale, nazionale, europeo e internazionale), in grado di promuovere l'ecoinnovazione e incentivare attività di ricerca e sviluppo,

2) Formazione/informazione. Obiettivi:- preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi") - diffondere cultura della produzione e dei consumi sostenibili, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi. Innovazioni tecnologiche, anche radicali, del solo processo produttivo non riescono a esprimere, infatti, a pieno il loro potenziale di cambiamento se non sono accompagnate da importanti modifiche anche a livello culturale e sociale, oltre che istituzionale

3) Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Promozione a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, ecc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati, aumentando la percezione dell'ecoinnovazione. Diffusione di appalti "verdi", pubblici e privati, per la promozione dell'ecoinnovazione.



4) Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. E' necessario, si legge nel documento, dar vita ad una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato. Devono essere favoriti progetti sistemici e integrati di dimensioni significative, che coinvolgano singole aziende, distretti, reti di impresa, sistemi territoriali, istituzioni locali e organizzazioni sociali che possano fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la *green economy*

5) Supporto alle imprese. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti, sul fronte dell'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è molto da fare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle PMI.

Il programma dei lavori degli Stati Generali della Green Economy è consultabile qui: http://www.ecomondo.com/appuntamenti_eventi/Green_Economy.asp



INDETTI GLI STATI GENERALI SULLA GREEN ECONOMY PER DECIDERE SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

28.07.2012

Come annunciato dal Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, il 7 e l'8 novembre 2012 esperti e politici si incontreranno a Rimini in occasione degli Stati Generali sulla Green Economy, appuntamento che servirà per analizzare le possibili strategie e prospettive di sviluppo di un settore su cui il nostro paese punta molto sia in chiave economica che politica.

Nel frattempo un team di 300 esperti nominato dal governo e dal Comitato organizzatore dell'iniziativa è già al lavoro su diversi fronti: eco-innovazione, energia e problematiche connesse, rinnovabili, rifiuti, mobilità sostenibile, agricoltura biologica, ecosistemi e servizi ambientali, finanza e strumenti economici. Un totale di 8 aree di intervento che – se ben presidiate – potrebbero rappresentare altrettante opportunità di crescita economica e occupazionale.

I risultati e le conclusioni di questo intenso lavoro verranno esposte durante la due giorni riminese e confluiranno nel Programma per lo Sviluppo della Green Economy, per poi passare alla fase esecutiva.

Intanto, durante la prima assemblea delle otto in programma, è stato presentato un pacchetto di soluzioni riguardanti la mobilità sostenibile, tema di primissimo rilievo soprattutto in chiave comunitaria anche perché l'Italia continua ad essere il paese con l'indice di motorizzazione più alto d'Europa (36 milioni di auto). Nel pacchetto fanno capolino soluzioni innovative per il trasporto pubblico, auto elettriche, biocarburanti di seconda generazione, car sharing, percorsi e piste ciclabili, urbanistica intelligente, telelavoro.

Un mix di soluzioni di ardua attuazione visti i ritardi del nostro paese che tuttavia rappresentano l'unica strada percorribile per non disattendere le aspettative dell'Europa, ridurre l'inquinamento atmosferico, dare nuova linfa all'economia nazionale, schiacciata da una crisi che è ben lungi dall'essere superata.



30.07.2012



DAL CICLO DEI RIFIUTI ALL'ECO INNOVAZIONE, L'ITALIA DEVE MIGLIORARE LE SUE PRESTAZIONI

30.07.2012

Lo hanno ribadito gli Stati Generali della green economy nelle ultime assemblee in vista di Ecomondo: ecco regole e azioni da intraprendere

Dopo l'efficienza energetica, è stato il turno della gestione dei rifiuti e dell'eco innovazione nell'ambito delle assemblee programmatiche promosse dagli Stati generali della green economy, in vista dell'appuntamento di Rimini a novembre (Ecomondo). Trasformare i rifiuti da costo a risorsa economica è stato il fulcro delle discussioni nella terza assemblea, approdate in una nuova serie di regole d'oro per migliorare lo smaltimento della spazzatura, diminuire l'inquinamento e aumentare la quantità di materiali riciclati. In questo modo si potranno anche ridurre le importazioni di materie prime e di energia (attraverso il recupero energetico degli inceneritori). Come ha spiegato Walter Faccioto, direttore del Conai, Consorzio nazionale imballaggi, l'eco industria europea occupa circa 512.000 addetti ed è cresciuta con un tasso medio annuo superiore all'8%, un esempio da seguire anche nel nostro Paese.

Innanzitutto, suggeriscono gli Stati Generali dell'economia verde, occorre aggiornare e definire in dettaglio le norme tecniche sulle cosiddette "materie prime seconde", quelle ricavate dal riciclo dei rifiuti. Sarebbe un presupposto indispensabile per stilare un sistema di certificazione omogeneo di questi materiali. In secondo luogo, bisogna promuovere gli "acquisti verdi", iniziando dalla pubblica amministrazione; la terza regola d'oro prevede incentivi fiscali per favorire il riciclo. Sulla falsariga, per esempio, dei certificati bianchi nel campo dell'efficienza energetica. Gli altri punti vertono sullo snellimento degli oneri amministrativi, sulle misure per penalizzare lo smaltimento in discarica dirottandolo su inceneritori e impianti di recupero e riciclo, sulla creazione di poli industriali per la gestione eco compatibile dei rifiuti.

L'eco innovazione, invece, ha guidato le discussioni della quarta assemblea, da cui sono scaturite cinque azioni per incoraggiare una strategia italiana in questo campo. Come ha spiegato Roberto Morabito, responsabile dell'Unità tecnica sulle tecnologie ambientali dell'Enea, l'obiettivo dell'eco innovazione è «un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo, basati su un approvvigionamento e un utilizzo sostenibile delle risorse». Significa, quindi, ridurre le emissioni inquinanti, gli sprechi energetici e così l'impatto complessivo sull'ambiente, preservando gli ecosistemi e coniugando la crescita economica con la tutela delle risorse naturali. Secondo gli Stati Generali della green



economy, la politica italiana in quest'ambito dovrebbe promuovere un quadro normativo coerente, integrato con le politiche energetiche e industriali.

In secondo luogo, bisogna lanciare un programma nazionale di formazione e comunicazione, per sviluppare, da un lato, nuove figure professionali (aiutando anche i lavoratori dei settori tradizionali a ricollocarsi nell'economia verde). Dall'altro, per favorire cambiamenti culturali, negli stili di vita e di consumo, senza i quali ogni intervento istituzionale avrebbe scarsa efficacia. Un altro suggerimento è introdurre marchi ed etichette sulle prestazioni ambientali di prodotti e servizi: per esempio, indicando le percentuali di materiali riciclati, l'utilizzo di energia e acqua per il confezionamento e altri dati ancora. Infine, occorre istituire una cabina di regia istituzionale capace di coordinare il settore pubblico e quello privato, associazioni, università, centri di ricerca e imprese, per sfruttare il comune patrimonio scientifico e industriale e indirizzarlo verso l'eco innovazione.



ECOINNOVAZIONE PER AIUTARE LE PMI ITALIANE

30.07.2012

Un altro passo verso gli Stati generali della Green economy, a tema “eco-innovazione”. Questo il focus della quarta Assemblea programmatica organizzata a Roma il 24 luglio dal comitato che raggruppa tutti gli stakeholder dell’economia verde italiana. Una riunione in preparazione del grande evento del 7 e 8 novembre a Rimini per valutare potenzialità e impatti dell’eco-innovazione sul nostro sistema di produzione di beni e servizi. In altre parole, come le tecnologie verdi possano aiutare l’economia a crescere e dunque uscire dalla crisi.



31.07.2012



CINQUE AZIONI PER "ECOINNOVARE" L'ITALIA

31.07.2012

Gli Stati Generali della Green Economy a Rimini il 7-8 novembre

Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si è svolta lo scorso 24 luglio in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione", ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'ENEA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione, "è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi". Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno cinque azioni prioritarie da mettere in campo da subito:

1) Una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli (locale, nazionale, europeo ed internazionale), che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche.

2) Avviare un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi") e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi.



3) Promozione a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati ecoinnovati e nuovi mercati, aumentando la percezione dell'ecoinnovazione. Diffusione di appalti "verdi", pubblici e privati, per la promozione dell'ecoinnovazione.

4) Una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale. In questo quadro, devono essere favoriti progetti sistemici e integrati di dimensioni significative, che coinvolgano singole aziende, distretti, reti di impresa, sistemi territoriali, istituzioni locali e organizzazioni sociali che possano fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la green economy.

5) Supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese, sul fronte dell'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle PMI.



01.08.2012



CINQUE MOSSE PER ECO-INNOVARE L'ITALIA DAGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

01.08.2012

Roma, 30 luglio – Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'eco-innovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'eco-innovazione e delle eco-industrie è stata stimata dall'Unep, l'agenzia ambientale dell'Onu, tra 0,5 e 1,5 trilioni di dollari l'anno nel 2020 e tra i 3 e i 10 trilioni nel 2050. Questo il tema dell'assemblea programmatica "Sviluppo dell'eco-innovazione" che si è svolta in preparazione degli Stati generali della green economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

"L'obiettivo dell'eco-innovazione - ha detto Roberto Morabito, responsabile dell'unità tecnica Tecnologie ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - è un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un provvigionamento e un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione, o eliminazione, delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e riflessi sugli ecosistemi".

Nel percorso verso il green tech l'Italia ha bisogno di un piano, se è vero che nella classifica europea 2011 si trova al 16esimo posto contro il 12esimo del 2010. Piano che deve basarsi, secondo gli esperti, su almeno cinque azioni prioritarie da mettere in campo da subito. Ecco nel dettaglio:

1. Politiche coerenti - Una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli (locale, nazionale, europeo e internazionale), che promuova l'eco-innovazione tramite l'applicazione di leggi esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche.

2. Formazione/informazione - Avviare un programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti eco-innovativi.



3. Promozione attraverso “etichette” e appalti verdi - Promozione a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi ed etichette di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati eco-innovati e nuovi mercati, aumentando la percezione dell’eco-innovazione. Diffusione di appalti “verdi”, pubblici e privati, per la promozione dell’eco- nnovazione.

4. Cabina di regia per partenariati pubblico/privato - Una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, per esempio, i ministeri dell’Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale.

5. Supporto alle imprese - L’Italia è uno dei più importanti paesi industriali al mondo e il secondo manifatturiero europeo, e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell’energia, approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l’esempio di altri partner europei istituendo un’agenzia per l’uso efficiente dei materiali a diretto supporto delle imprese e in particolare delle pmi.

Info: www.statigenerali.org



QUALENERGIA.it

STATI GENERALI PER UNA GREEN ECONOMY A SISTEMA DI EDO RONCHI

01.08.2012

Gli obiettivi degli Stati generali della green economy che vedranno il loro atto finale a novembre a Rimini nel corso di Ecomondo. La presentazione di Edo Ronchi, Presidente Fondazione Sviluppo Sostenibile, dell'iniziativa nata da una proposta del Ministero dell'Ambiente. Articolo pubblicato sulla rivista QualEnergia.

Il 22 marzo scorso, nel corso di un affollato incontro promosso dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha avanzato la proposta di realizzare, entro l'anno, gli Stati generali della green economy. Accogliendo la proposta del Ministro dell'Ambiente, gli esponenti di una trentina di organizzazioni di imprese di vari settori riconducibili alla green economy si sono riuniti il 16 aprile a Roma e hanno varato un programma di preparazione e svolgimento degli Stati generali. Quest'articolo si limita a riferire gli obiettivi, il programma e le iniziative di preparazione degli Stati generali, approvati in quella riunione. La fase finale dei lavori si terrà a Rimini, nei giorni 7 e 8 di novembre in occasione di Ecomondo. Gli obiettivi di questi Stati generali sono stati così precisati:

1. Dare vita, nell'anno della Conferenza mondiale delle Nazioni Unite, Rio+ 20, dedicata alla green economy, a un evento nazionale unitario delle numerose e diversificate imprese e organizzazioni di imprese, riconducibili ad attività economiche con rilevante valenza ambientale, con l'ambizione di promuovere, insieme, un nuovo orientamento generale dell'economia italiana, una green economy, per aprire nuove possibilità di sviluppo, durevole e sostenibile.
2. Varare, col metodo dell'elaborazione partecipata, una piattaforma programmatica per lo sviluppo di una green economy che approfondisca la visione lanciata col Manifesto per un futuro sostenibile dell'Italia (www.manifestofuturosostenibile.it), con particolare riferimento al ruolo di una green economy per far fronte alle crisi economica ed ecologica/climatica, attraverso l'analisi dei potenziali positivi, degli ostacoli, nonché delle politiche e delle misure necessarie per lo sviluppo di un gruppo di settori strategici.



3. Promuovere le ragioni della green economy in un incontro e confronto con il Governo, le forze politiche, il mondo delle imprese e le associazioni ambientaliste.

In preparazione degli Stati generali si terranno alcuni gruppi di lavoro aperti, rappresentativi, formati da esponenti delle organizzazioni, delle imprese e da esperti del settore. I gruppi di lavoro sono finalizzati alla stesura di documenti sintetici (www.statigenerali.org/category/documenti/) per ciascuno dei settori individuati come strategici per lo sviluppo di una green economy e che serviranno come introduzioni delle sessioni tematiche corrispondenti agli Stati generali. I gruppi relativi ai settori, individuati come strategici per lo sviluppo di una green economy in Italia, sono i seguenti:

1° gruppo: Sviluppo dell'ecoinnovazione. L'ecoinnovazione è stata definita (UE-2011) «qualsiasi forma di innovazione che riduce impatti negativi per l'ambiente, aumenta la resistenza alle pressioni ambientali e consente un uso più efficace e responsabile delle risorse naturali». Sfide ambientali sempre più impegnative e risorse sempre più limitate, hanno determinato una crescente domanda di tecnologie, prodotti e servizi ambientali. Con lo sviluppo della ricerca, della formazione, la valorizzazione economica e la diffusione dell'ecoinnovazione, si potrà contribuire a migliorare le prestazioni ambientali con soluzioni al tempo stesso efficienti in termini di costi e valide per le imprese, le città (smart cities) e la società nel suo complesso. L'ecoinnovazione è strettamente collegata al nostro modo di utilizzare le risorse naturali e ai nostri modelli di produzione e consumo.

2° gruppo: Sviluppo del risparmio, della rinnovabilità e dell'uso dei materiali riciclati, della riduzione e del recupero dei rifiuti. Negli ultimi decenni, la produttività del lavoro si è sviluppata molto più velocemente rispetto alla produttività delle risorse: secondo le stime, i costi del lavoro rappresentano meno del 20% di un prodotto e i costi delle risorse rappresentano il 40%. Nel quadro dell'aumento della domanda di materie prime a livello globale, che causa rilevanti impatti ambientali ed economici, cresce la necessità di usarle in modo più efficiente e di ridurre i consumi. Il riutilizzo, il riciclaggio dei rifiuti e l'uso dei materiali riciclati, la riduzione dell'uso delle risorse - anche attraverso standard più elevati di qualità dei prodotti e il principio dell'uso prolungato del prodotto, l'uso di tecnologie verdi e di materiali rinnovabili - saranno fondamentali per la competitività, la sostenibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento di materiali.

3° gruppo: Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico. L'energia di origine fossile è sempre più costosa (la bolletta pagata per l'importazione dei combustibili fossili è aumentata di oltre 23 miliardi di euro dal 2000) e con impatti molto gravi sul clima. L'era dell'energia abbondante e a basso costo è finita. Siamo avviati all'era del risparmio e dell'efficienza energetica per far fronte ai fabbisogni di sette miliardi di persone, mentre sul nostro futuro incombe il rischio della crisi climatica. I potenziali di sviluppo delle attività di risparmio e di efficienza energetica sono enormi, in numerosi settori: degli edifici e dei trasporti, delle apparecchiature, dell'illuminazione e dei processi industriali. Investimenti per il risparmio e l'efficienza energetica in tali settori producono rilevanti vantaggi ambientali, economici e occupazionali, con positive ricadute sia sulla competitività economica, sia sulla sicurezza del futuro approvvigionamento energetico.



4° gruppo: Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. L'uso di fonti energetiche rinnovabili per produrre elettricità, calore e carburanti è, a livello mondiale, in forte crescita: la produzione di elettricità da fonte rinnovabile è quasi raddoppiata negli ultimi dieci anni; la potenza installata fotovoltaica in dieci anni è passata da 1.700 MW a 67.000 MW e gli investimenti nel fotovoltaico sono passati da 3 Mld di dollari a 91,4 Mld; la potenza installata degli impianti eolici negli ultimi 10 anni è passata da 24.000 MW a 239.000 MW e gli investimenti mondiali da 4,6 Mld di dollari a 71,5 Mld. Gli investimenti complessivi nelle rinnovabili sono stati nel 2011 pari a 246,5 miliardi di dollari e si prevede che saliranno a 385,1 miliardi nel 2021. Nessun Paese che aspiri ad avere una politica ambientale di una qualche efficacia e una prospettiva di sviluppo, può perdere il carro della rivoluzione in atto delle energie rinnovabili.

5° gruppo: Sviluppo dei servizi ambientali. Le risorse ambientali e il territorio sono diventate risorse scarse, recuperare, risanare, bonificare aree inquinate è necessario per ragioni ambientali, per risparmiare consumo di nuovo territorio e anche per crescenti ragioni economiche. L'ambiente fornisce risorse e servizi rilevanti per la nostra qualità della vita e per la nostra economia: acqua, suolo fertile, tutela idrogeologica, aria sana, materie prime, ecc. Recuperare, mantenere, tutelare queste risorse, investire per utilizzarle in modo ecosostenibile e sobrio significa assicurare anche le basi per lo sviluppo durevole del Paese, con positive ricadute occupazionali ed economiche.

6° gruppo: Sviluppo della filiera agroalimentare di qualità ecologica. Gli indirizzi della politica comunitaria verso la multifunzionalità di un'agricoltura che diventa anche un fattore di cura e gestione del territorio, il peso crescente dell'agricoltura biologica e lo sviluppo delle agroenergie rinnovabili stanno attribuendo una forte e strategica valenza ambientale a questo settore. L'indirizzo green dell'agricoltura può assicurare una migliore redditività delle sue attività, una migliore qualità del territorio e delle produzioni. Anche l'industria agroalimentare può trarre occasioni di sviluppo puntando su una qualità ecologica sempre più elevata dei suoi prodotti e dei suoi processi produttivi.

7° gruppo: Sviluppo di una mobilità sostenibile. L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di veicoli privati per abitante e fra gli ultimi per utilizzo dei mezzi pubblici e del trasporto ferroviario. Il trasporto, da solo, produce un quarto delle emissioni totali di CO₂. Le città europee più avanzate, che uniscono benessere economico e qualità ambientale, hanno già sviluppato innovative iniziative per una mobilità sostenibile che coinvolge aspetti diversi e integrati: di gestione, di reti e mezzi, di scelte e politiche urbanistiche, ecc. È necessario investire su una mobilità sostenibile anche in Italia, che abbatta l'inquinamento e la congestione del traffico, che migliori la qualità del trasporto dei passeggeri e delle merci, riducendo gli impatti ambientali, con rilevanti ricadute sulla qualità di un'economia e sulla competitività del sistema Paese.

8° gruppo: Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy. Il mondo della finanza, dove sono maturate crisi gravi e pesanti, è a un livello di fiducia fra i più bassi che si ricordino: è entrato in una spirale di sfiducia generalizzata che può diventare un fattore di aggravamento della crisi stessa. I rischi di crisi ambientali, la volatilità dei prezzi e l'incertezza dei mercati delle materie prime sono fattori rilevanti per



l'instabilità economica e finanziaria. Indirizzare il credito verso la green economy e lo sviluppo sostenibile favorirebbe gli investimenti in molte attività che altrimenti non decollerebbero, contribuirebbe a un recupero di fiducia (in questo caso ben riposta) e a ridurre quei colli di bottiglia che ostacolano una ripresa solida e durevole. Per aggiornamenti e informazioni: www.statigenerali.org.

L'articolo è stato pubblicato sul [n. 3/2012](#) della rivista bimestrale QualEnergia.



06.08.2012



LA "GREEN ECONOMY" È UNO STILE DI VITA

06.08.2012

Molti possono pensare che parlare di “Green Economy” significhi riferirsi all’innovazione, in campo economico, riguardante i cicli produttivi e consumi.

In realtà, parlare di “Green Economy” significa anche vedere e prendere atto di cambiamenti a livello culturale: la “Green Economy” è uno stile di vita che si realizza attraverso la messa in pratica dell’ecoinnovazione.

L’ecoinnovazione è quel tipo di innovazione che, appunto, non tiene semplicemente conto degli aspetti economici, ma anche della dimensione ambientale e sociale. Si basa e tiene conto, in principio, dello stile di vita e quindi della dimensione sociale di un Paese.

A questo proposito, l’UNEP (United Nations Environment Programme), l’organizzazione internazionale che opera contro i cambiamenti climatici a favore della sostenibilità ambientale, si è cimentata nella valutazione dell’ecoinnovazione ed è emerso che per i prossimi anni i costi per il sostenimento di questa dimensione oscilleranno sino a 0,5-1,5 trilioni di dollari nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni nel 2050.

Nei giorni scorsi, si è proprio svolta l’Assemblea Programmatica “Sviluppo dell’Ecoinnovazione”, per affrontare il tema dell’ecoinnovazione in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, che si incontreranno a Rimini il 7-8 novembre in occasione di Ecomondo, evento organizzato dal Ministero dell’Ambiente e dal Comitato composto da 39 associazioni green.

Roberto Morabito, Responsabile dell’Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell’Enea (Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile) e coordinatore del gruppo di lavoro sull’ecoinnovazione, in occasione dell’Assemblea Programmatica “Sviluppo dell’Ecoinnovazione”, ha espresso le seguenti parole:

“L’obiettivo dell’ecoinnovazione è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi”.

C’è molta strada da fare in Italia, ed eppure le basi ci sono. Questi eventi, come l’Assemblea Programmatica sullo “Sviluppo dell’Ecoinnovazione” e Ecomondo, indicano



che la nostra Penisola intraprenderà in maniera sistematica il percorso verso la “Green Economy”, anche se nel 2011, secondo la classifica dell’ecoinnovazione a livello europeo, l’Italia occupa il sedicesimo posto contro il dodicesimo nel 2010.

Elemento importante per il percorso dell’Italia verso la “Green Economy” è la costituzione di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell’ecoinnovazione “made in Italy” in grado di coniugare, da una parte la produzione sostenibile e l’uso efficiente dell’energia, dall’altra parte l’approvvigionamento sostenibile e l’uso efficiente dei materiali.

Una bella sfida?



13.08.2012



GREEN ECONOMY: VERSO GLI STATI GENERALI

13.08.2012

Quali azioni può intraprendere l'Italia per "ecoinnovare" il Paese e favorire la green economy?

A questa domanda ha risposto l'assemblea programmatica 'Sviluppo dell'Ecoinnovazione', che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo.

Il Bel Paese, dicono gli esperti, deve optare per una politica ambientale che incentivi il rispetto delle norme già esistenti e ne vada di nuove, puntare sulla formazione e sulla comunicazione per creare nuove competenze e sensibilizzare i cittadini, favorire la creazione di prodotti e servizi a basso impatto ambientale, finanziare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, sia nell'ambito pubblico che privato e supportare le imprese del settore e renderle competitive a livello internazionale. Solo così riuscirà a favorire l'ecoinnovazione.

L'obiettivo, secondo Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione "è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

Vediamo, allora, nel dettaglio, le 5 azioni che il Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione 'made in Italy', strumento prioritario per l'avvio di questo percorso dovrebbe comprendere

1. Mirare ad una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme;
2. Avviare un programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi.



3. Promuovere a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc.;

4. Puntare su una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività.

5. Supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. (Fonte: Roberta Ragni, Greenbiz.it)



19.08.2012



UN PIANO PER L'ECOINNOVAZIONE MADE IN ITALY

19.08.2012

Un nuovo Piano nazionale per lo sviluppo, la diffusione e l'implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy": vedremo se il ministero dell'ambiente ci crede veramente. Ha annunciato la presentazione di questo piano in occasione di Ecomondo il 7 e 8 novembre prossimi.

Promuovere l'“ecoinnovazione” significa promuovere un radicale cambiamento dei sistemi di produzione tradizionale in favore di altri innovativi, basati su approvvigionamenti e utilizzi sostenibili delle risorse, e sulla riduzione o eliminazione delle emissioni e degli impatti ambientali per arrivare gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi.

Il documento finale redatto dal comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese e dal ministero dell'ambiente, sarà presentato agli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo. Promuovere l'“ecoinnovazione” significa promuovere un radicale cambiamento dei sistemi di produzione tradizionale in favore di altri innovativi, basati su approvvigionamenti e utilizzi sostenibili delle risorse, e sulla riduzione o eliminazione delle emissioni e degli impatti ambientali per arrivare gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi. Inoltre, il valore del settore dell'eco-innovazione e delle ecoindustrie è stato valutato dall'UNEP sino a 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno al 2020 e tra i 3 e i 10 trilioni/anno al 2050. Le nuove tecnologie possono dare un grande contributo, ma la Green economy non è solo cicli produttivi e consumi sostenibili, è anche uno stile di vita che richiede un cambiamento culturale di fondo. Per innescare nel nostro Paese un processo di “ecoinnovazione” diffuso è necessario strutturarlo in modo sistematico e governato. Il nostro percorso verso la green economy non può ammettere ulteriori incertezze e ritardi, visto che nella classifica europea 2011 dell'“ecoinnovazione” ci troviamo al 16° posto, contro il 12° del 2010. Da qui il Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione e implementazione dell'ecoinnovazione 'made in Italy', quale strumento prioritario basato su almeno 5 azioni:

1. Adottare politiche coerenti, sostenere cioè la politica ambientale con un quadro normativo coerente a vari livelli (locale, nazionale, europeo e internazionale) che promuova l'“ecoinnovazione” con nuove norme e con la revisione di quelle esistenti, per indirizzare anche le attività di ricerca e sviluppo in armonia con le politiche industriali ed economiche;



2. Avviare un programma di formazione/informazione nazionale in grado di far crescere nuove competenze e professionalità per i settori strategici di nuova economia, ma anche per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano interessati a processi di riconversione “verdi”. Veicolare nuovi di stili di vita e approcci culturali ecologici, creare consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti eco innovativi;

3. Promuovere a tutti i livelli i prodotti e i servizi caratterizzati da un uso sostenibile delle risorse, da bassi impatti ambientali e da tracciabilità mediante la promozione di marchi, etichette e certificazioni. Diffondere gli appalti “verdi” sia nel settore pubblico che nel privato;

4. Creare una sorta di ‘cabina di regia’ per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze, sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato. Favorire la creazione di joint venture tra i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico con il mondo scientifico e con le imprese per conciliare sostenibilità e competitività che non possono essere adeguatamente affrontate in maniera separata e settoriale.

Favorire progetti sistemici e integrati di dimensioni significative, che coinvolgano singole aziende, distretti, reti di impresa, sistemi territoriali, istituzioni locali e organizzazioni sociali che possano fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la green economy;

5. Dare supporto alle imprese. L'Italia è uno dei maggiori paesi industriali al mondo e il secondo manifatturiero in Europa, pertanto le imprese devono essere aiutate ad affrontare la sfida globale della competitività in modo sostenibile. Approvvigionamento energetico sostenibile e uso efficiente dei materiali possono rappresentare gli strumenti con i quali affrontare la sfida. Per l'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese; per l'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. Per questo aspetto, sull'esempio di altri paesi europei, si pensa di istituire un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti per dare supporto delle imprese, soprattutto quelle medie e piccole.

A settembre assemblee programmatiche sui temi: sviluppo dei servizi ambientali; sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica, sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy.



QUODITIANI



24.07.2012

IL TEMPO ROMA

Dir. Resp.: Mario Sechi

VIA PIETRO COSSA

Ecoinnovazione: il punto alla fondazione Ribes Triva

■ All'ecoinnovazione è dedicata l'Assemblea programmatica (la quarta) in vista degli Stati Generali della Green Economy che si svolgeranno a Rimini il 7 e 8 novembre nell'ambito di Ecomondo. Stamani dalle 9,30 alle 17,30 nella Sala Einaudi della Fondazione Triva in via Pietro Cossa 1. www.statigenerali.org



25.07.2012

**ASSEMBLEA
PROGRAMMATICA**

In attesa degli Stati generali della green economy

Strumento prioritario, si legge in una nota, per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'economia "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 azioni prioritarie da mettere in campo da subito

“Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'economia, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'economia e delle ecoindustrie è stata valutata dall'Unep sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050. Questo il tema dell'Assemblea programmatica 'Sviluppo dell'Economia' che si è svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal **Ministero dell'Ambiente** e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

"L'obiettivo dell'economia ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'economia- è quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

Potenzialità e impatti dell'economia e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che

la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'economia l'Italia si trova al 16esimo posto contro il 12esimo del 2010. Strumento prioritario, si legge in una nota, per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'economia "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 azioni prioritarie da mettere in campo da subito: 1) Politiche coerenti. Una politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli (locale, nazionale, europeo ed internazionale), che promuova l'economia tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme che indirizzino anche le attività di ricerca e sviluppo, e che sia a sua volta coerente con politiche industriali ed economiche. 2) Formazione/informazione. Avviare un Programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità (sia per i settori strategici di nuova economia, sia per riqualificare figure professionali che operano in settori e comparti tradizionali del sistema produttivo italiano, interessati a processi di riconversione "verdi") e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti innovativi. Innovazioni tecno-

logiche, anche radicali, del solo processo produttivo non riescono a esprimere, infatti, a pieno il loro potenziale di cambiamento se non sono accompagnate da un forte cambiamento anche a livello culturale e sociale, oltre che istituzionale. 3) Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Promozione a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc. di prestazione, di prodotti e servizi, che favoriscano la crescita di mercati innovativi e nuovi mercati, aumentando la percezione dell'economia.

Diffusione di appalti "verdi", pubblici e privati, per la promozione dell'economia.

4) Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività, che non possono essere affrontate in maniera separata e settoriale. In questo quadro, devono essere favoriti progetti sistemici e integrati di dimensioni significative, che coinvolgano singole aziende, distretti, reti di impresa, sistemi territoriali, istituzioni locali e organizzazioni sociali che possano fungere da nuclei di condensazione di questa fase di transizione verso la green economy.

5) Supporto alle imprese. L'Italia è

uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida. Se sul versante dell'approvvigionamento sostenibile dell'energia l'Italia ha fatto significativi passi in avanti anche a supporto del sistema di imprese, sul fronte dell'utilizzo sostenibile delle materie prime vi è un vuoto enorme da colmare. In questo quadro, sembra non più rinviabile seguire l'esempio di altri Paesi europei istituendo un'Agenzia per l'uso efficiente dei materiali, sfruttando risorse e strutture già esistenti, a diretto supporto delle imprese e in particolare delle PMI.



Ecoinnovare l'Italia, “cinque mosse” per la green economy

*Per il passaggio all'“economia verde”
non solo un radicale e profondo cambiamento
nei cicli produttivi e di consumo
ma anche nuovi stili di vita
per educare le generazioni future*

Il passaggio alla green economy implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si può realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione e sono 5 le azioni prioritarie da mettere in campo da subito. E' quanto emerso dall'assemblea programmatica 'Sviluppo dell'z' che si è svolta ieri in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di **Ecomondo**, organizzati dal **Ministero dell'Ambiente** e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

Potenzialità e impatti dell'ecoinnovazione e capacità del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione è matura affinché anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16esimo posto contro il 12esimo del 2010.

Strumento prioritario per questo percorso è l'avvio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione 'made in Italy', basato su almeno 5 azioni: 1. Mirare ad una

politica ambientale che offra un quadro normativo coerente a vari livelli che promuova l'ecoinnovazione tramite l'applicazione di norme esistenti riviste e il varo di nuove norme; 2. Avviare un programma di formazione/informazione nazionale che sappia, da una parte, preparare nuove competenze/professionalità e, dall'altra, favorire cambi di stili di vita, approcci culturali, consenso sociale verso le tecnologie, i processi, i servizi e i prodotti ecoinnovativi.

E ancora: 3. Promuovere a tutti i livelli di prodotti e servizi basati su un uso sostenibile delle risorse e su bassi impatti ambientali, lungo tutto il loro ciclo di vita, mediante la promozione di marchi, etichette, etc.; 4. Puntare su una forte cabina di regia per mettere a sistema il patrimonio nazionale di competenze sia nel pubblico (università ed enti di ricerca), sia nel privato, in cui, ad esempio, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico promuovano joint venture con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività.

L'azione numero 5, infine, riguarda il supporto alle imprese. L'Italia è uno dei più importanti Paesi industriali al mondo e il secondo Paese manifatturiero europeo e come tale deve affrontare la sfida globale della

competitività in un orizzonte di sostenibilità. Produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida.

NASCE "MAIL VERDE" DI COMIECO

Che differenza c'è tra il xx del panettone e quello della crema solare? Nessuna! Ecco perché, a sostegno di un andamento positivo registrato nel corso dell'anno nell'ambito della raccolta differenziata in Italia, Comieco, il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica invita ad essere responsabili nei confronti dell'ambiente anche in vacanza.

Oltre il 60% dei rifiuti dei Comuni costieri, infatti, viene prodotto proprio nel periodo estivo. Ogni Comune, però, ha le sue regole. E se a Milano, ad esempio, la carta si butta nel cassetto bianco, è importante sapere che a Firenze il contenitore nel quale va conferita è giallo.

Sicuramente i siti web dei comuni di destinazione ci possono dare tutte le indicazioni necessarie, ma in più oggi Comieco offre a tutti la possibi-



lità di richiedere informazioni scrivendo al primo indirizzo mail comunicazione@comieco.org, il sistema per non partire impreparati commettendo poi errori sulla raccolta differenziata. E di situazioni in cui, d'estate, veniamo a contatto con la carta, si sa, ce ne sono molte.

Per questo Comieco riassume le regole generali per trascorrere eco-Vacanze: 1. Fare caso a tutte le situazioni in cui, anche d'estate, veniamo a contatto con carta e cartone; 2. Selezionare correttamente carta e cartone togliendo nastri adesivi, punti metallici e altri materiali non cellullosici; 3. Appiattire le scatole

e comprimere gli scatoloni per ridurre gli imballi grandi in piccoli pezzi; 4. Non abbandonare fuori dai contenitori carta e cartone; 5. Non buttare la carta insieme al sacchetto di plastica usato per trasportarla fino al contenitore.

E ancora: 6. Non mettere nella raccolta differenziata gli imballaggi con residui di cibo o terra; 7. Non conferire nella differenziata i fazzoletti di carta usati: sono quasi tutti anti-spappolo e quindi difficili da riciclare; 8. Non buttare gli scontrini con la carta: i più comuni sono fatti con carte termiche i cui componenti reagiscono al calore generando problemi nelle fasi del

riciclo; 9. La carta oleata non è riciclabile; 10. Non gettare nella raccolta differenziata la carta sporca di sostanze velenose (es. vernici, solventi etc.).



VIDEO



24.07.2012

GREEN ECONOMY: L'INNOVAZIONE DIVENTA ECOLOGICA

24.07.2012





SVILUPPO DELL'ECOINNOVAZIONE: ASSEMBLEA DEL GRUPPO DI LAVORO

24.07.2012



